INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiavo) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 75 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Post.	48	24	12 —
	quotid.	72	36
	settim.	44	22

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Una santa causa

Piccoli martiri.

Quest'oggi uniamo la nostra voce modesta alla crociata che d'ogni parte d'Italia si muove contro le belve umane che calpestano il più sacro degli affetti, quello che il grido del sangue dovrebbe persuadere più possente d'ogni altro: intendiamo l'amore pei figli.

In due settimane quanti esempi, e venuti da ogni parte del nostro Paese. Cito i più clamorosi. In un borgo dell'Italia meridionale, i vicini, commossi dalle crudeltà di una matrigna su di un ragazzo di nove anni, avevano più volte ricevuto il poverino perchè non avesse a gelare fuori di casa; continuando i maltrattamenti hanno dovuto riferirne all'Autorità. A Santadi, grosso paese in provincia di Cagliari, un vedovo con tre figli passa a seconde nozze: uno dei figli s'è posto a servizio; il padre ripiglia in casa gli altri due, che durante la sua vedovanza erano stati presso i loro parenti, e sono Francesco, d'anni cinque, e Greca, di tre anni. Allora per i poveri piccini incominciano tormenti, digiuni, privazioni d'ogni sorta, sicchè la piccola Greca, abbandonata nell'agonia, senza fuoco, ricoperta di pochi cenci, viene a morire. La perizia medica constata che causa della morte fu l'anemia prodotta e mantenuta dalla insufficiente alimentazione. Il verdetto dei giurati fu, per il padre, una severa rivendicazione della legge e della umanità offese: e portò 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza speciale; mentre ad attenuare la severità verso la matrigna concorse il fatto pietoso di un bambino da lei partorito in carcere e che essa portò lattante all'udienza. Ad onore della Curia cagliaritana va ricordato che nessun avvocato volle assumere il patrocinio di fiducia degli imputati, e che dovette provvedervi d'ufficio il presidente della Corte.

Infine, a queste giornate, arrivano per lo stesso numero (lunedì, 10 corrente) due corrispondenze da Genova: e l'una parla d'una condanna a cinque mesi di reclusione inflitta da quel Tribunale ad un padre e ad una matrigna che maltrattavano un bambino di quattro anni, nutrendolo malamente e solo prodigandogli busse e novizie, e infierendogli ferite guaribili in 15 giorni; e l'altra racconta di una madre che con inaudita efferatezza incrudiva contro una bambina di due anni e mezzo: ed anche qui una perizia medica dichiara la gravità delle ferite provenienti da lettture.

Triste chi leggendo quelle righe non ha sentito cocente l'onta e il dolore d'avere cotali bruti simili a sè di razza e di nome! E pensando al martirio di quelle tenere carni innocenti non s'è doluto che così insufficiente sia l'opera repressiva della legge!

Nessuna parola potrebbe rendere il raccapriccio che sorge nell'animo immaginando tali barbarie. Solone, nello scrivere leggi ad Atene, si tratteneva dal mettere nel novero dei reati quelli per i quali appariva calpestato il vincolo d'amore, che fa natura, perchè (diceva egli) essi neppure si possono concepire. Ma i costumi di quei giorni sono, ahimè! troppo lontani: e ormai anche la letteratura è indotta a riflettere questo traviamento dei sensi morali, sì che molti cuori gentili si saranno commossi alle torture della piccola Eulalia nelle pagine così vive e potenti dell'*Assommoir*.

***

La legge provvede, a dir vero, a cotali nequizie. Essa, che stabilisce ai genitori il dovere di educare i figli, somministra loro, tra gli altri mezzi per riuscirvi, anche quello della correzione. Ma un limite in questa vuole ad un tempo prescritto: chè persino in Roma antica, la quale aveva costituito nel modo più ferreo la patria potestà, e in virtù di questa accordava al *pater familias* il diritto di vita e di morte, pure era stata dettata l'aurea sentenza di Marciano: « Consistono la patria potestà nell'amorevolezza, non nell'atrocità ». Sicchè, in quel modo che la potestà paterna trova nelle leggi e nell'Autorità appoggio e cooperazione per governare i più gravi trascorsi dei figliuoli, deve nel modo stesso trovarvi un freno quando trascenda i limiti assegnati a lei dal suo naturale ufficio.

Quindi la legge ha punito colui che, abusando dei mezzi di correzione o di disciplina, cagiona danno o pericolo alla salute di una persona sottoposta alla sua autorità, o, in ragione della maggiore gravità del reato, ha reso più grave la pena per colui che, senza scopo di correzione o di disciplina, priva degli alimenti od usa altre sevizie verso persone della propria famiglia o verso un fanciullo minore di anni dodici. Nei casi di abuso dei mezzi di correzione è comminata la detenzione sino ai diciotto mesi: nei casi di brutali o non motivati maltrattamenti, la reclusione, che, secondo i vari casi, può arrivare sino ai cinque anni. Sempre poi è in facoltà del giudice di togliere ogni diritto proveniente dalla patria potestà a chi di questa ha fatto strazio così manifesto.

Ma, pur troppo, la provveggenza della legge viene ad infrangersi contro due gravi ostacoli: la mitezza dei castighi e l'indifferenza del pubblico.

Quanto ai castighi, sarebbe vivamente a desiderare che si adoperasse, nell'inferirli, il massimo rigore. Se molte circostanze militano talora in favore dei giudicabili, e muovendo il cuore persuadono la mente del magistrato, non si comprende però come in questa materia vi possa essere pietà se non inconsulta. Poichè, scontate le pene spesso di irrisoria brevità, i genitori ritorneranno al perverso modo, resi fors'anco più feroci dal male incontrato per causa della prole innocente. E la privazione della patria potestà dovrebb'essere ancor essa inflitta più sovente, poichè dal rinnovato esercizio di essa rinasce l'occasione e il pericolo di nuovi maltrattamenti. Severità, quindi, quanta ne comporta la giustizia: e nessuna voce sorgerà mai ad invocare la clemenza per chi, non avendo cuore d'uomo, non merita alcun riguardo di umanità.

L'indifferenza del pubblico è, poi, in questa materia, colpevole e vergognosa.

Non basta, come in alcuni dei casi citati, ricoverare salutarmente il povero bambino abbandonato alle offese dell'intemperie, e saziargli la fame cagionata dalla incuria dei genitori; non basta fare vano rimostranze ai padri ed alle madri snaturate, richiamandoli al rispetto dei loro santi doveri. In cuori così induriti non hanno presa i sermoni. Occorre invece scuotere, l'apatia, l'inerzia, l'indifferenza, ed affrettarsi a denunciare i genitori inumani. Questo è obbligo preciso di buon cittadino. Il « lasciar correre » tutto quanto non si riguarda direttamente, il « non immischiarsi » in ciò che non è nostro personale interesse è indizio o di scarsa educazione morale o di incompleta e travisata coscienza dei doveri. Fu già osservato da molti come sia veramente uno dei caratteri del nostro popolo questa indifferenza, questo amore del quieto vivere, che noi portiamo poi in ogni questione morale, religiosa, politica, e per cui hanno avuto eco moderata presso di noi la Rivoluzione, per esempio, e la Riforma. Ciò che si chiama « altruismo » non è istinto abbastanza sviluppato: e nemmeno, si può dire, ciò accade per un irriducibile egoismo, ma proprio, come tutti si è detto, per inerzia, per indifferenza, per quietismo.

Senonchè le tendenze altruistiche ridondano, indirettamente, in proprio vantaggio, perchè, di quanto l'individuo opera per migliorare la società, sente poi naturalmente il benefico contraccolpo sopra di sè per il migliore ambiente in cui viene a vivere. In questo stesso ordine di idee non si comprende come, due mesi or sono, un omicida, il famoso Girimbelli, abbia potuto stare parecchie ore in un'osteria di campagna, raccontare, tra molte vanterie, il suo delitto e la sua fuga, e nessuno ne abbia avvertito l'autorità, sicchè egli potè mettersi in salvo. Questo disinteressarsi da ciò che non è affar nostro e che ci potrebbe recar noia, dimostrandoci sprovvisti di sufficiente senso sociale, giustificherebbe un maggiore intervento dello Stato nelle cose privato e che pure saremmo tutti contrari. Ma (scrive lo Stuart-Mill, non tenero certo del dispotismo) « un popolo che è il più disposto a nascondere un reo che ad arrestarlo un popolo che si farà sperginre per salvare l'uomo che ha rubato, piuttosto che darsi la noia di deporre contro di lui ed attirarsene la vendetta; un popolo che ha l'abitudine di passare dall'altro lato della strada quando vede un uomo assassinarne un altro sulla pubblica via, *ritenendo compito della polizia l'occuparsene, e non necessario e poco sicuro l'immischiarsi in ciò che non lo riguarda*; questo popolo ha bisogno di autorità repressive, meglio armate che in qualunque altro luogo, imperocchè le prime e più indispensabili condizioni di vita civile non hanno altre garanzie. »

Facciamo adunque che non tornino al caso nostro le severe ma giuste parole del filosofo inglese. Ognuno si può adoperare, nel limite delle circostanze, per una causa santa come quella di questi poveri piccoli martiri di cui abbiamo parlato: l'autorità, accrescendo la sua vigilanza, reprimendo con rigore, privando della patria potestà chiunque se ne è dimostrato indegno: i privati col non limitarsi ad una platonica compassione, ma rendendo edotto dei fatti chi ha il potere di porvi riparo; consapevoli di esercitare — così adoperando — non solo una missione di alta e gentile pietà, ma anche un'opera di saggia prevenzione sociale, perchè le vittime di quei maltrattamenti, di quelle privazioni, daranno poi, se vi sopravvivono, largo contingente alla schiera già troppo numerosa degli epilettici, dei pazzi morali, dei degenerati d'ogni forma e d'ogni nome.

Il discorso dell'on. Brin a Chieri.

CHIERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Oggi il ministro Brin, qui giunto, fu ricevuto dalle autorità. Recossi al Municipio, ove ebbe luogo un ricevimento, a cui assistettero i sindaci dei vari paesi circostanti. Quindi recossi a visitare alcuni stabilimenti industriali e operai lavorarono la loro industria in casa. Assistette poi ad un banchetto offertogli dal consigliere provinciale Giordano, al quale presero parte i sindaci e notabilità del paese.

L'onorevole ministro pronunciò il seguente discorso:

« *Egregi signori ed amici,*

« Benchè fosse in me antico il desiderio di visitare questa parte così importante del Collegio, che ripetutamente mi onorò dei suoi suffragi, pure esitavo ad adempiere questo mio dovere in quest'occasione presente, quando, pensato il carattere di vostro rappresentante, devo attendere che voi mi giudichiate.

« Le amichevoli insistenze del vostro egregio sindaco e del mio amico avvocato Giordano vinsero le mie esitanze; ed ora, in presenza di così benevole e così affettuose dimostrazioni, che sorpassano ogni mia legittima aspettazione, voi potete comprendere quale sia la commozione dell'animo mio e quale conforto mi rechi il pensiero che forse non ho interamente fallito alla aspettazione vostra.

« E questo è il più grande compenso cui un cittadino possa aspirare in un paese libero; tanto più quando gli è toccato, come a me, di tenere per un tempo oramai troppo lungo la grave responsabilità del potere in un paese così importante per l'avvenire e la sicurezza del paese, e che sovente ha dovuto lamentarsi se le sue forze rispondessero alla gravità del mandato affidatogli.

« Io rivolgo a tutta la popolazione chierese, a voi che mi avete dato una prova di così calda amicizia, i miei più profondi ringraziamenti; e questa giornata sarà uno dei più cari ricordi della mia vita.

« Ed ora vi rivolgerò una preghiera, che spero non troverete troppo indiscreta. Noi siamo nel periodo di pieno svolgimento della lotta elettorale. Malgrado ciò io vi prego di dispensarmi dal compito di svolgervi un programma. Non è che io non senta quanto altri mai il dovere che ha ogni rappresentante di rendere conto ai suoi elettori dell'adempimento del suo mandato, di spiegare i concetti da cui è guidato nel governo della cosa pubblica; ma nelle circostanze attuali non potrei ciò fare con adeguata degna di voi. D'altronde, ormai vecchio deputato e troppo vecchio ministro, avete elementi per poter giudicare l'opera mia. Voi potete giudicare dai fatti quali siano gli intendimenti, quale l'indirizzo del Governo di cui divido la responsabilità, e siamo alla vigilia di venderli chiariti al paese da una parola più autorevole. Vogliate adunque per ora giudicarmi guardando al mio passato. La benevolenza che mi avete dimostrata mi dà la lusinga che potrò ancora meritare la vostra approvazione, restandovi fedele; e di questo prendo impegno. Del resto, tutto è cresciuto fra voi, sapete che ho comuni con voi convincimenti, aspirazioni e tendenze di quaranta anni di regime libero ed ordinato.

« Per fortuna nostra qui fra noi la fede nelle nostre istituzioni non può formare oggetto di discussione; è fede cementata alla prova dei fatti i più grandiosi che possano contare gli annali di qualunque popolo. Con esse l'Italia, attraverso alle più grandi difficoltà, ha conquistato la sua unità e la sua indipendenza; e sappiamo per esperienza che con esse e per esse si possono attuare le più grandi riforme, quando queste siano veramente desiderate dal Paese. L'amore alla nostra gloriosa dinastia, con cui abbiamo per secoli combattuto e vinto le lotte per l'indipendenza della patria, e per noi una religione.

« Appoggiata a questi cardinali, la nazione, non distolta da meschine gare, sicura dei suoi destini, fiduciosa che i benefici della pace le siano lungamente conservati, potrà, con quella umanità di intenti che fece la fortuna nel periodo del suo risorgimento, assicurare i suoi sforzi, dedicarsi al suo miglioramento economico e sociale e col lavoro arrivare a quella prosperità e grandezza cui può e deve aspirare.

« Ispirandomi a questi concetti io continuerò a declinare la modesta opera mia al servizio del Paese, colla speranza di potere in tal modo meritare ancora la fiducia vostra. »

Il discorso del ministro Brin fu salutato e interrotto da vivissime acclamazioni.

Nel pomeriggio il ministro continuò la sua visita agli opifici e alla Società Cooperativa Operai, che lo acclamò suo socio onorario, al Convitto municipale, all'Ospedale, ecc.

Accompagnato infine dalle stesse dimostrazioni della popolazione, ripartì per Torino.

Il Principe di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore* 4,15 *pom.* — Stamane il Principe di Napoli, accompagnato da un aiutante di campo, si è recato alla caserma di Santa Maria in visita di congedo. Lo ricevettero il colonnello del 5° fanteria e tutti gli ufficiali. Il Principe rivolse a tutti parole cortesi e strinse a tutti la mano

Progetti — Traslochi e promozioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 9,35 *ant.* — Il *Don Chisciotte* scrive che alla riapertura della Camera il ministro Boselli presenterà un disegno di legge, con cui si avocherebbero alla provincia le scuole elementari. Un altro progetto passerebbe gli asili giardini d'infanzia alla dipendenza del Ministero dell'interno e della pubblica istruzione.

Al ministero della pubblica istruzione si sta studiando un progetto di regolamento generale per la distribuzione dei sussidi. Il prof. Dalogo ha l'incarico di compilarlo.

— Si afferma che il *Bollettino Giudiziario* di questa sera pubblicherà il trasloco di Colapietro, procuratore generale, da Roma a Firenze. Verrebbe a Roma il Bartoli, attuale procuratore generale a Firenze. Vuolsi che il repentino trasloco sia dovuto a ingerenze elettorali del Colapietro.

— Le Intendenze di finanza furono autorizzate a fare, verso la fine dell'anno, le proposte per le promozioni nella bassa forza del corpo delle guardie di finanza e le proposte per la reintegrazione nei gradi.

Cronaca fiorentina.
Al Consiglio comunale.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, ore 3,15 *pom.* — Oggi ebbe luogo un'importante seduta al Consiglio comunale. Assisteva una folla straordinaria. Fu letta la lettera del sindaco Guicciardini, che dichiara volere mantenere le sue dimissioni, proposito motivato dalle difficoltà di formare la Giunta nell'attuale Consiglio, avendo la discussione del bilancio dimostrata fallace la sua speranza di dirigere l'Amministrazione liberale sì, ma rispettosa pei sentimenti della popolazione.

Il consigliere Branicardi, facendo l'elogio di Guicciardini, propose nuove pratiche per ottenere il ritiro delle dimissioni.

Il consigliere Vigliani appoggia la proposta Branicardi.

Si delibera di inviare a Guicciardini una Commissione di dodici consiglieri per pregarlo a desistere dalle date dimissioni.

Si delibera pure di rinviare l'elezione della Giunta.

— Si conferma che la regina Vittoria passerà il marzo nella villa Palmieri sotto il titolo nome della contessa Balmoral. L'accompagnerà il Battenberg.

— La Direzione degli Ospedali domandò a Berlino il liquido Koch.

— Stanotte vi fu una cena fra ufficiali in onore dei tenenti dei bersaglieri Lucchesi e Brunelli, reduci dalla marcia di resistenza da Roma.

Il genetliaco della Regina d'Italia a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore* 11 *pom.* — La colonia italiana qui residente si prepara a solennizzare il genetliaco della Regina. Ha presa la iniziativa della festa la Società dei commercianti italiani presieduta dal cav. Babini. Vi sarà un banchetto che sarà forse presieduto dal comm. Rossmann. Poi vi sarà una serata, col concorso di artisti e dilettanti, al *Restaurant Lemardelay*. Vi sarà concerto vocale e istrumentale, una conferenza poetica e una lotteria amoristica. Si prevede che vi interverranno i principali personaggi della colonia con a capo l'ambasciatore Menabrea. La Società ha diramato una circolare fra le signore della colonia invitandole a scrivere ciascuna un pensiero sulla Regina, e saranno lette alla festa. Questo *mazzo di pensieri* verrà poi raccolto in *album* e spedito alla Regina.

Una nave dalmata incagliata.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Ieri una nave dalmata recantesi a Brazza incagliò presso Almissa. Su cinquanta persone e 134 animali, tredici persone e 84 animali furono salvati.

La crisi finanziaria a Londra.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Si assicura che la Banca d'Inghilterra trattò per prestito di un milione e mezzo di sterlino colla Banca di Stato della Russia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Lo *Standard* crede che non bisogna esagerare la conseguenze della situazione creata dallo imbarazzo della Casa Baring; il pericolo è già localizzato. La peggiore eventualità sarebbe la sospensione dei pagamenti nell'Argentina e nell'Uruguay; ma a ciò il pubblico era da lungo tempo preparato, specialmente nell'Uruguay. È ancora possibile che il male sia in larga misura limitato all'Uruguay. Lo *Standard* soggiunge che il colpo non avrà certamente la gravità di quanto avvenne nel 1875, allorchè la Turchia mancò ai suoi impegni e non agguagliarà il crak del Panama nè l'affare dei Metalli.

Il processo O'Shea a Londra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, ore 10,5 *ant.* — Ebbe ieri principio il processo di divorzio intentato dal capitano O'Shea a sua moglie, che accusa d'avere avute relazioni col Parnell. Per parte sua, la signora O'Shea accusa il marito d'avere avute relazioni colpevoli colla sorella di lei e con altre donne; sostiene pure che il capitano favoriva l'adulterio della moglie col Parnell.

L'avvocato d'O'Shea dichiarò, in nome della sua cliente, che non prenderà parte al dibattimento. Parnell non è rappresentato da alcun avvocato.

Il capitano O'Shea, interrogato dalla Corte, negò di aver favorito le relazioni della moglie con Parnell.

Dopo avere udito alcuni testi, la Corte rinviò il seguito della discussione ad altro giorno.

Come finì una rivoluzione.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Un dispaccio da Tegucicalpa denuncia che il generale Sanchez e i principali ufficiali della rivolta vennero fucilati senza processo. La rivoluzione così è terminata.

L'interesse sui buoni del tesoro.
Il sotto-segretario degli interni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,40 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene aumentato dal mezzo per cento l'interesse sui Buoni del tesoro a datare dal 1° novembre.

— La *Sera* afferma che dopo le elezioni l'on. Adeodato Bonasi verrà nominato sotto-segretario al Ministero degli interni.

Pel natalizio della Regina.
La Casa militare del Principe di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,40 *pom.* — Ricorrendo giovedì il natalizio della Regina, è probabile che abbia luogo in Quirinale un pranzo con invito limitato alle dame della Regina ed alle alte cariche di Corte.

— Il *Fanfulla* dice che sono premature le notizie riguardanti la nomine per la Casa militare del Principe di Napoli.

— Stamane il Re si è recato a caccia a Castel Porziano e ne ritornò stasera alle ore sette. Nel corrente della settimana il Re riceverà in udienza solenne il ministro plenipotenziario di Danimarca.

In questa settimana principieranno pure le udienze private che i Reali concedono agli ambasciatori ed ai ministri esteri.

Una protesta dell'ammiraglio Hoskins.
La principessa Orleans.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'inglese Hamerton, attualmente in Francia, elevette un telegramma dall'ammiraglio Hoskins esprimente l'indignazione degli ufficiali della squadra inglese di Malta contro le asserzioni di Truth relative all'attitudine sconveniente degli ufficiali inglesi nel momento del ricevimento della squadra francese.

Hoskins annunzia che la protesta seguirà per la posta.

— Il *Moniteur* dichiara che lo scopo del viaggio della principessa Elena Orleans a Roma è semplicemente per ricevere la benedizione papale ed è per nulla relativo al matrimonio della principessa col duca Clarence.

L'affare della torpediniera naufragata.
Il fallimento Baring.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 10,20 *pom.* — L'ufficio della Stampa comunica essere infondate le notizie date dai giornali circa l'affare della torpediniera, inquantochè l'istruttoria non è ancora compiuta.

— Telegrafano da Londra alla *Tribuna* che il passivo del fallimento Baring ammonta a 21 milioni di sterline, dei quali, quindici milioni sono di cambiali e quattro di debiti verso i depositanti. L'attivo presenta un avanzo di circa tre milioni e mezzo di sterline.

La conciliazione nel Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È confermata la voce che il tentativo di conciliazione nel Ticino è fallito. Il Consiglio federale dovrà sottoporre l'intero affare del Ticino all'assemblea federale nella sessione di dicembre. La popolazione di San Gallo accettò la nuova costituzione cantonale con 23,143 sì e 6440 *no*.

Cose finanziarie degli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — I presidenti di sei Banche avanti relazioni colla Camera di compensazione decisero di emettere ogni dieci milioni di *Loan certificates* onde aiutare le Banche bisognose di soccorso.

Nel Gabinetto germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la dimissione del ministro Lucius e la nomina di Hyder, ministro dell'agricoltura.

Il futuro presidente degli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Al banchetto democratico di Boston, Cleveland fu acclamato come futuro presidente degli Stati Uniti.

Amica veritas.....

Sottoponiamo ai lettori un brano del resoconto della riunione elettorale di Pecetto che un giornale *di fuori* — il quale non ostante i ripetuti insuccessi avuti, non sa ancora desistere dal fare in casa nostra il sopraccio in materia elettorale — ha pubblicato nel suo numero di ieri.

Il giornale in questione dopo aver accennati ai preliminari del banchetto e al discorso Favale, scrive:

« Domaria si unisce al collega Favale nel ringraziare. Nulla sa dire sulle grandi questioni interessanti il paese, perchè dice che si potranno giudicare allorquando si presenteranno per essere risolte. (*Billi*) Promette che rifiuterà imposte nuove; vuole economie, specialmente militari, ma dice che voterà tutte le richieste spese per l'esercito per la salvezza del paese (*Rumori, proteste*) Si dice contrario al ritiro delle truppe dall'Africa e loda la triplice (*Grida crivissime*)

« L'oratore è interrotto con frequenti apostrofi. Parecchi gli chiedono che cosa abbia fatto per l'interesse del paese se ha disertato dalla Camera. Il Domaria vuole scolparsi, ma le proteste aumentano.

« Si alza poi il Badini. Dopo i soliti ringraziamenti dice che votò sempre a favore del Governo: una sola volta gli votò contro.

« — Quando? — gli domandarono parecchi.

« — Nella abolizione della minuta vendita — risponde.

« Molti ridono sganghera tamente. Alcuni energumeni credendo che il socialista Rocca Dante sia stato causa dell'interruzione e delle risa, vorrebbero metterlo alla porta; ma prendono le difese gli elettori monarchici Fiorano, Rechis e Rattoni, i quali attestano che il Rocca tenne un contegno correttissimo; infatti egli non aveva neppur aperto bocca.

« Il Badini termina, come incominciò, assai infelicemente.

« Sorge poi a parlare il nuovo candidato Nigra; raccomanda la calma; chiede compatimento; si professa monarchico; dice che vuole economie e promette la ferrovia Torino-Casale. (*Scoppio generale d'ilarità*)

« Condanna la politica africana e dice che ritiene la triplice indispensabile.

« — Voi non siete indispensabile — gridano alcuni.

« *Le proteste crescono e obbligano il Nigra a tacere.* Molto di questo protesto si debbono alla sua infelice idea di far tappezzare i muri di Pecetto col suo programma! »

A quelli che ancor possono aver qualche fede nel giornale che pubblicò il racconto offriamo il confronto colla imparziale ed estesa relazione da noi ieri pubblicata, nella quale i discorsi di amici ed avversari vennero lealmente riprodotti nel loro vero significato, e gli incidenti posti nella vera loro luce: e ci appelliamo alla lealtà di tutti i presenti perchè attestino essi dove sia un vero cumulo di invenzioni o di cose..... assolutamente contrarie al vero.

Comprendiamo e scusiamo tutte le arti e astuzie della lotta elettorale, ma crediamo nostro dovere di svelare questi tentativi altrettanto innocenti quanto maschierati coi quali si vorrebbe ingannare l'opinione pubblica.

***

Altri giornali, cointeressati più o meno anch'essi a svisare la verità, hanno creduto potere ingannare se stessi, i propri lettori e gli elettori torinesi riferendo un resoconto *del nostro D....ghini* del banchetto di Pecetto. Ebbene se credono queste arti abbastanza proficue alla loro causa, si servano.

Quanto a noi ci consoliamo colle attestazioni di tutti i presenti che lodarono la nostra imparzialità locale, e concludiamo che se quelli a cui accenniamo sopra non hanno altri lumicini, possano andare a letto al buio; e se non hanno altre armi che negare la verità..... stanno freschi!

La riunione elettorale del Circolo di Porta Susa a Torino.

Ieri sera a questo importante Circolo ebbe luogo sotto la presidenza del comm. Tonsi, una numerosa assemblea generale per proporre i candidati alla elezione politica in Torino.

Su relazione dell'avv. Panier, a nome di speciale Commissione incaricata, fu proposto di designare cinque nomi di candidati, senza distinzione di maggioranza o minoranza, perocchè questa sarà fatta da tutto il Corpo elettorale.

La proposta, combattuta dal signor Angelo Rossi e dagli avv. Armirsoglio e Cocito, fu tuttavia approvata a grandissima maggioranza.

Procedutosi alla designazione dei candidati, l'avvocato Roux propose che la candidatura di S. E. BRIN fosse approvata per acclamazione; e l'acclamazione ebbe luogo ad unanimità.

Dopo di ciò l'avv. Armirsoglio, accennando che l'ex-deputato Chiaves sarebbe nominato senatore, opperè rimaneva un posto vacante, propose di votare subito il nuovo candidato che ne prendesse il posto. L'on. Roux si oppose a questa votazione, premendo prima di discutere quanti posti rimanevano vacanti ai nuovi candidati.

Il signor Angelo Rossi propose allora la votazione in blocco dei tre ex-deputati. Ma questa proposta, per ragioni svolte dall'avv. Calandra e dopo viva discussione a cui presero parte Roux, Cocito, Armirsoglio, Prinetti e altri, fu rigettata; e si approvò invece l'altra proposta di votare quattro nomi di candidati a scrutinio segreto.

L'on. Roux, per riguardi ai suoi ex-colleghi parlamentari, si astiene dal votare; e lo scrutinio dà questo risultato:

Badini Alfonso voti 35 — Demaria Vincenzo, 31 — Nigra Gustavo, 30 — Favale Casimiro, 29 — Danco Edoardo, 27.

Così la lista dei candidati del Circolo Porta Susa è composta dei seguenti nomi:

BRIN — BADINI — DEMARIA — NIGRA e FAVALE.

L'assemblea si sciolse alle 11 1/2 di sera

Alla Società operaia della barriera di Nizza.

La proposta della candidatura Demaria fu fatta dal cav. Garassino e non dal signor Pasquali Gaetano, presidente della Società; fatto più proclamato ad unanimità di voti dall'assemblea la candidatura dei signori:

BRIN BENEDETTO
FAVALE CASIMIRO
Danco Edoardo.

I radicali discordi.

Telegrafano da Roma:

« Un nostro amico, il quale non è l'egregio nostro corrispondente romano, ci telegrafa che Imbriani, in seguito alla elargizione dell'egregio Cernuschi, si è dimesso dal Comitato centrale radicale, che sarebbe per questo fatto in isfacelo. »

L'on. Crispi a Torino.

Come era stato annunziato, S. E. il presidente del Consiglio, on. Crispi, è giunto nella nostra città ieri all'una pocian.

L'accoglienza fatta dalla popolazione torinese al primo ministro fu quant'altre mai cordiale ed entusiastica.

A ricevere l'on. Crispi si erano recati alla stazione di Porta Nuova il sindaco con tutta la Giunta, il ministro Boselli, il prefetto, i generali Bruzzo e Ciuffetti in divisa, i magistrati comm. Arnò e commendatore Secco-Suardi, alcuni senatori, molti ex-deputati, il questore cav. Campolmi, le presidenze delle Esposizioni di Architettura ed Operaia, moltissime Associazioni politiche ed operaie con una vestina di bandiere. Il servizio d'onore era fatto dalle guardie municipali comandate dal loro capitano cav. Ferrari.

Appena giunto il treno, le autorità sopraccennate si recarono ad incontrare l'on. Crispi, che discese da una carrozza-salone penultima del convoglio. L'on. Crispi, che ha l'aspetto floridissimo sceso lestamente dando mano al sindaco, che salutò con espansione, salutò il prefetto, baciò l'on. Villa, e seguito dal numeroso stuolo di autorità si recò nella sala d'aspetto di prima classe, dove gli furono presentati dal sindaco i membri della Giunta e il Presidente delle Esposizioni.

Fuori dell'atrio d'ingresso erano schierate le Associazioni popolari che facevano ala al passaggio del ministro; nella folla numerosissima scoppiano ripetuti *evviva Crispi!* seguiti da acclamazioni e battimani mentre l'on. Crispi, commosso, stringeva la mano ai presidenti delle Associazioni.

Gli arreiva ed i battimani imbizzarrirono i cavalli della carrozza sulla quale doveva salire il presidente del Consiglio, che salì invece sulla seconda carrozza insieme col ministro Boselli, col sindaco e con un assessore.

Nuovi e prolungati applausi al arriva a Crispi durante il suo passaggio anche sulla piazza Carlo Felice, dove si era accumulata una folla straordinaria.

L'on. Crispi si recò tosto all'*Albergo d'Europa*, dove occupa il consueto appartamento d'angolo piazza Castello e via Roma, al primo piano.

Subito dopo il suo arrivo egli riceveva una Commissione di operai che accolse affabilmente, la Giunta municipale e parecchi personaggi politici.

Mentre la folla si fermava lungo via Roma al passaggio dell'on. Crispi due guardie di pubblica sicurezza arrestarono un borsaiuolo nel momento che tentava di rubare un portamonete dalle tasche di un signore

***

All'Esposizione d'Architettura. — Ieri, alle ore 3 1/2, l'on. Crispi, insieme col ministro Boselli, col sindaco comm. Voli e coll'assessore comm. Gioberti, si recò a visitare l'Esposizione d'Architettura.

Sulla porta dell'Esposizione attendevano il ministro il presidente ingegnere comm. Reycend, il comm. Riccio, il comm. Riscarra ed il cav. Lavini, segretario della Mostra. Vi erano altresì parecchi membri della Giunta municipale, molti architetti, fra cui il venerando commendatore Negrin di Vicenza.

Poco dopo l'arrivo dell'on. Crispi giunse all'Esposizione il prefetto conte Lovera Di Maria.

Il presidente del Consiglio, guidato dalla presidenza, visitò l'Esposizione salle mandosi qua e là e interessandosi di parecchie mostre.

Durante l'escursione furono presentati all'on. Crispi dall'ing. Berruti i membri della Giuria internazionale, signori architetti Licht, rappresentante di Lipsia, Zimmermann di Amburgo, Keller di Berlino, maggiore Bottero e assessore Gallice Ferraris. A tutti il presidente del Consiglio strinse la mano.

Alle 4,35 il presidente del Consiglio lasciava l'Esposizione e faceva ritorno all'*Albergo d'Europa*.

***

All'Esposizione Operaia. — L'on. Crispi visita l'Esposizione Operaia oggi alle due e mezzo.

BORSA UFFICIALE.
18 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 32 1/2 101 47 1/2	— — — —
»	101 22 1/2 101 37 1/2	— — — —
Svizzera	101 20 — 101 35 —	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 36 — 25 42 —	
Id. lungo	— — — — 25 36 — 25 42 —	
Germania + 5 1/2	— — — — breve 124 — 124 1/2	
	lungo 124 — 124 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto ai Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 novembre. — Oggi la cosa di Borsa si mostra disposta alquanto meglio. — La Rendita ha migliorato ancora di ieri e qualche titolo si è ringagliardito. — Accettiamo questa prima miglioria come buon augurio. I cambi si mantengono sempre alti.

Rendita cont. 94 75 94 70.
Rendita fine corr. 94 82 94 87.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	547	549	548	Cred. Ital.	222	—	— —
Torino	435	—	445 —	Ferr. Mer. v.	605	607	606
B. S. (A)	110	—	111 —	F. Medit. v.	501	50	502 —
Serie B	104	50	— —	Fondiario	23	50	24 —
Tiberino	42	—	43 —				

Cassa sovvenzioni Milano 116 — 117 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *novembre (sera).*

Farina 12 marche	— pel corrente	Fr. 58 —
»	— per dicembre	» 58 10
»	— pei 4 mesi primi	» 58 —
»	— pei 4 mesi da marzo	» 58 10

Mercato pesante.

ANVERSA, 17 *novembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 17 *novembre (sera).*

Zucchero raso 88 disp.		Fr. 28 10
»	raffinato disponibile	» 100 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	» 25 25
» » a 4 mesi da marzo	» 26 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 17 *novembre (sera).*

Cotoni — Mercato pesante. Cotoni indiani sostenuti.

Vendite della giornata	Balle N. 7,000
di cui per la speculazione	» » 500
Importazioni	» » 23,000

Ancora le viste della Francia su Tripoli

Tunisi, 14 novembre.

(MARKIN) — La risposta del ministro degli esteri francese al poeta Déroulède non ha distrutto per nulla i sospetti che la Francia, come voi ben diceste, possa fare lo stesso giuoco di Tunisi per la Tripolitania.

Anche il Barthélemy Saint-Hilaire aveva dichiarato in pubblico ed in privato ed affermato all'esesto Cairoli, nove anni or sono, che i francesi non sarebbero mai entrati in Tunisia; ma intanto, mentre faceva tali dichiarazioni, reparti di truppe sul piede di guerra, organizzati in Algeria, avevano l'ordine di avanzarsi a marcia forzata su Tunisi. Il trattato del Bardo informi!

Della sincerità della dichiarazione del ministro Ribot non voglio dubitare menomamente, ma è sempre dichiarazione d'un ministro francese, il quale, qualunque esso sia, deve portar per divisa il motto di Talleyrand: « La parola è fatta per nascondere il pensiero. »

Gli applausi dei deputati francesi al ministro degli esteri del loro paese furono quindi provocati non dalla dichiarazione palese, ma di quella nascosta, cioè per aver saputo evitare lo scoglio che il Déroulède gli aveva posto innanzi.

Prescindendo poi dall'interpellanza del poeta francese, nessuno può negare, neppure il ministro Ribot, che sulla frontiera tunisi-tripolina si lavori attivamente al rilievo di piani geodetici. Non si può ammettere che l'*Hirondelle* sia partita per il sud della Reggenza fino a toccare le coste tripoline solo per fare una gita di piacere.

Dopo tutto ciò non si può negare che possa aver facilmente luogo una seconda edizione corretta e riveduta dell'invenzione dei kroumiri? Se ne son vedute tante!!

Non sarà all'indomani, come si espresse il Ribot, del giorno in cui la flotta francese ha ricevuto dal sultano l'accoglienza che si sa..... che la Francia preparerebbe una spedizione segreta per togliere alla Turchia una delle sue provincie in Africa; ma, dico io, se non sarà all'indomani sarà da qui ad un mese, due, tre, sei, ma l'occupazione della Tripolitania per parte della Francia è un fatto che da molti vien ritenuto ormai come stabilmente determinato, volente o nolente il Governo ottomano. Vorrei esser cattivo profeta, ma il fatto si presenta così e non altrimenti.

I radicali e le elezioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 4.15 pom.* — Il *Capitan Fracassa* chiama ignobile la lettera con la quale il Cernuschi ha accompagnato le 100,000 lire pel Comitato radicale elettorale. Aggiunge: « Essa provoca il suicidio di un partito italiano; un partito il quale accetta quella offerta perde il diritto di chiamarsi italiano ».

***

Ecco la lettera con cui il signor Cernuschi accompagna le 100,000 lire:

« *Mio caro Cavallotti,*

« L'invio qui annesso è per la battaglia elettorale. Faccio l'impiego che giudicherete migliore.

« Al banchetto dell'8 ottobre in Firenze il capo del Governo raccontò che l'Italia aveva essa stessa sollecitato di diventare l'alleata dell'Austria e della Germania. La domanda fu esaudita. L'Alsazia e la Lorena lo sanno.

« Si pretende che questo contratto colle due Case imperiali inaudito e beneficii l'Italia. La sabordina invece o la rovina.

« Nel 1849 a Roma io era tra i più ardenti contro la spedizione del Bonaparte. Feci il mio dovere. Ma nè allora nè poi non ho dimenticato che il tricolore italiano germogliò dal tricolore francese al soffio della grande Rivoluzione, e che fu all'annunzio di una nuova rivoluzione che noi milanesi il 18 marzo 1848 riabbiamo la bandiera della nazione per piantarla vittoriosa sulle nostre barricate.

« Sto con voi, mio caro Cavallotti, e con tutti gli italiani a cui la triplice alleanza ripugna.

« *Viva l'Italia! Viva la Francia!*

« Parigi, novembre 1890.

« ENRICO CERNUSCHI. »

L'arrivo dei fratelli Croce sul *Duca di Galliera*.

Genova, 16 novembre.

(ENZO) — Oggi alle 4,30 pom. il *Duca di Galliera*, vapore della Società La Veloce, proveniente da Montevideo, entrava nel nostro porto.

Sul ponte Federico Guglielmo sia perchè giorno festivo, sia perchè s'era sparsa la voce in città dell'arrivo dei fratelli Croce, uno dei quali come sapete, rubò ai banchieri Pisa di Milano L. 74,000, s'accalcava molta folla, e quando il *Duca di Galliera* venne ad ormeggiarsi a sinistra del ponte, tutta quella folla si pigiò contro il cancellato in ferro in attesa dello sbarco.

Nel recinto riservato, mentre a bordo il medico Farina della Capitaneria, coll'ufficiale di porto signor Rossi, procedevano agli incombenti necessari per dar pratica al vapore, stavano il rappresentante la Veloce, l'ispettore del porto cav. Molinate, il maresciallo dei carabinieri Ravasi Luigi col brigadiere Vassallo Giuseppe, incaricati di trasferire col concorso di tre carabinieri, i fratelli Croce nel carcere di Sant'Andrea.

Alle 5,5, ultimate le solite formalità per la visita a bordo, potei salire sul *Duca di Galliera* assieme ai corrispondenti dell'*Italia* e del *Corriere della Sera*. Dai registri dei passeggeri ho rilevato che essi erano 780, di cui 20 di prima classe, tra cui sei studenti e varie leggiadre ed eleganti signore, 22 di seconda classe e 594 di terza classe.

Fra questi i numeri 86 e 87 figurano i detenuti fratelli Croce Ignazio, d'anni 29, e Croce Egidio, di anni 25. Tra i passeggeri di terza classe barvi pure una bambina, Sardella Isolina, nata a bordo il 2 novembre corrente da Sardella Pasquale, d'anni 40, e Sardella Maria, d'anni 39. È pur compreso tal Noy, d'anni 27, noto internazionalista di Torino.

Grazie la cortesia del cav. Molinate, ispettore del porto, noi giornalisti possiamo subito avvicinare i due detenuti.

Essi trovansi in una cabina di coperta, quasi a metà del corridoio che mette al riparto della terza classe. Comincio a interrogarli dallo sportello della cabina e poi entro nella cabina stessa col maresciallo e il brigadiere dei carabinieri.

Il Croce Ignazio è un bel giovine, dalla fisonomia aperta e intelligente; ha la barba bionda con lunghi baffi color d'oro. Veste un *tout-de-même* scuro; ha cravatta a nodo nera.

Interrogato da me, disse che ha già protestato pel suo arresto, come protesterà ancora. Egli nel fatto commesso dal fratello non ha responsabilità di sorta. Fuggì con lui in Isvizzera, poi a Parigi, ove si fermarono tre giorni, poi a Londra, poi di nuovo in Francia; all'Havre s'imbarcarono entrambi sul vapore *Corrientes*. Giunti a Montevideo, vennero entrambi arrestati e cacciati nella Penitenziaria, ove li trattarono da cani. Erano costretti a dormire in terra, e spietatamente, ogni giorno, venivano battuti per un nonnulla.

Allora, appunto per queste sevizie insopportabili, decisero di fuggire, come infatti fecero. Nottetempo ruppero i ferri della finestra, che erano molto fragili, scavalcarono un muro e si diedero alla campagna.

Non avevano tra tutti e due che cinque lire in saccoccia. Giunti a Paulos, vennero dopo poche ore arrestati e percossi a sangue.

Ricondotti a Montevideo furono guardati a vista, fino al momento dell'imbarco, sul *Duca di Galliera*, avvenuto il 24 ottobre.

Il Croce Ignazio parlando con me s'animava e diceva che quand'era in America ai fieri corti non lasciava che sfrottare col desiderio il momento di toccare il suolo italiano, ove sapeva gli avrebbero dovuto condonare la libertà provvisoria, e poi anche l'avrebbero assolto.

Egli spera moltissimo d'essere assolto, perchè contro di lui non v'è azione penale di sorta da esperire. *Ma chi mi rifonderà il danno sofferto per questa lunga detenzione?* egli ripetera. Chiestogli come erano stati trattati a bordo, mi disse che tutti avevano usato ad entrambi molti riguardi. Da Montevideo a Rio Janeiro erano stati chiusi in quella cabina, ma alla partenza da Rio Janeiro erano stati messi in libertà: facevano vita e mangiavano coi passeggeri di 3ª classe; soltanto in vista del porto di Genova il comandante li aveva fatti di nuovo rinchiudere nella cabina.

Addosso tra tutti e due non avevano che tre lire.

Parlai pure coll'Egidio Croce. Questo è di statura bassa, grassotto, colla barba bionda, con certi occhietti mobilissimi e molto scaltri. Veste più dimesso del fratello; in capo ha un berretto da viaggio.

Nella perquisizione fatta ad entrambi si trovarono due pipe, pochi mozziconi di sigari e due fazzoletti.

L'Egidio Croce mi si addimostrò più taciturno. Deplorò che i giornali avessero colorito nel suo *brutto fatto* (parole testuali) anche il nome del suo fratello socialista. Disse sperare molto nella difesa dell'avvocato Tonati.

Fu compiuta la perquisizione addosso ad entrambi, e, radunato in un fazzoletto quanto avevano, il maresciallo fece appoggio ad essi, ma con molto buon garbo, le manette. L'Ignazio Croce pregò che gliele si allentassero un tantino, e fu esaudito. Disse che sperava di portare ancor per poco quegli arnesi.

Interrogai poi il comandante l'Isnardi sul contegno tenuto da entrambi durante il viaggio, e mi disse che si erano sempre diportati egregiamente, *come molti galantuomini non sogliono diportarsi.*

I fratelli Croce, alle 5,20, misero a terra tra una fitta ala di tutti i passeggieri lungo il tratto di coperta percorso.

Prima di lasciare il *Duca di Galliera* vollero ringraziare il comandante delle cortesie ad essi usate.

Scesi sul ponte Federico Guglielmo a mezzo dello *scalandrone*, salirono in una vettura chiusa coi brigadiere Vassallo e con un carabiniere, mentre un altro carabiniere andò a sedersi a cassetta.

Quando la vettura passò tra la folla che stazionava sulla calata Federico Guglielmo, fu un pigia pigia generale. Tutti protendevano il collo per vedere i due arrestati, come se si fosse trattato di due fenomeni viventi. Poi, a poco a poco, la gente si diradò.

Una nuova fase nella questione dell'autonomia del Trentino.

Trento, 15 novembre.

(T.) — La seconda seduta della Commissione dietale per l'autonomia del Trentino fu anche l'ultima, e si va ormai come tutto finirà. Il Bland, a nome dei liberali tirolesi, espose le linee massime di un controprogetto che non avrebbe creato a Trento se non una rappresentanza circolare, senza potere legislativo nè amministrativo proprio, ma colla sola autorità di un'istanza di mezzo fra i Comuni e la Dieta provinciale. Il Dordi spiegò le ragioni per cui non si poteva nemmeno supporre che i trentini volessero vedere in ciò una soddisfazione dei loro desiderii; aggiunse che non intendeva già che il progetto da lui presentato a nome di tutti i colleghi rappresentasse qualchecosa di indiscutibile; chè anzi, quando si fossero accettati i due punti fondamentali di una Dieta territoriale con potere legislativo proprio per le faccende esclusivamente trentine e delle eque divisioni dei fondi provinciali, sul resto si sarebbe potuto discutere e trovar la via di un accordo; conchiuse che, però, come le cose erano stanno, a questa possibilità non c'era più da pensare; che i trentini si trovavano così costretti a trarre dal probabile voto o della Commissione o della Dieta le decisioni imposte loro dalla logica inesorabile della situazione; che egli non pretendeva farsi giudice delle impressioni che il fatto avrebbe suscitato nel Trentino e fuori, perchè, in ogni modo, il più autorevole dei giudizi l'avrebbe dato a suo tempo la storia.

Messo ai voti, il controprogetto Blass non raccolse che i tre voti dei tedeschi liberali; il progetto Dordi non raccolse che i voti dei trentini — uno clericale e quattro liberali. Non essendo così formata una maggioranza per nessuno, la Commissione presenterà alla Dieta il caso come sta ora; salvo che i trentini, per aver modo a far una dichiarazione, si sono riservati di presentare per loro conto un voto di minoranza.

Un nuovo processo per diffamazione.

Il processo per diffamazione intentato dal generale Pelloux contro il deputato Imbriani, in seguito alla pubblicazione di una lettera di quest'ultimo, nella quale il generale era accusato di aver fatto fucilare un soldato, è stato discusso oggi davanti il tribunale correzionale.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'Imbriani a 15 giorni di carcere e 1000 lire di multa.

Il tribunale ha condannato l'Imbriani a 15 giorni di carcere e 500 lire di multa.

Un banchetto all'on. Corvetto a Pesaro.

Pesaro, 16 novembre.

Oltre duecento elettori di tutta la provincia adunatisi a banchetto all'*Albergo del Lago*. Vi intervennero i quattro candidati monarchici. Dopo un eloquente saluto di *Deposeda* pel Comitato provinciale, il presidente del Comitato mandamentale *Guidi* disse parole inspirate ad alti sensi di patriottismo. Fece un brindisi alla Casa di Savoia provocando una imponente ovazione. Indi *Corvetto*, sotto-segretario di Stato della guerra, pronunciò un discorso, più volte interrotto e salutato in fine da vivissimi e prolungati applausi. Poi *Vocaro* con applauditi parole espose le sue idee sulle principali questioni politiche. Indi *Pascenti* tratteggiò, tra vivi applausi, la condizione politica interna ed estera, occupandosi principalmente della triplice alleanza e della politica coloniale. *Mariotti Ruggero* poscia parlò sulla situazione elettorale generale del paese e in particolare della provincia, brindando all'Italia e al Re. Data lettura di numerosi telegrammi e lettere di adesione di Serafini e degli elettori Pagliani e Colantoni, la riunione, per invito del presidente Deporera, si sciolse al grido di: *Viva il Re!*

Il discorso dell'on. Corvetto.

Escludesi ringraziando per l'invito i suoi elettori. Dichiara d'astenersi dallo esporre qualsiasi programma politico, causa la posizione da lui attualmente occupata, per non prevenire in ciò il presidente del Consiglio, che come a Firenze espose la linea di condotta seguita dal Governo nella politica estera, così a Torino farà note le idee del Governo stesso riguardo alla politica e all'amministrazione interna, principalmente in vista dello sforzo cui tendesi, del pareggio delle entrate colle spese senza aggravio dei contribuenti. Chiede ancora una volta i suffragi degli elettori del Collegio di Pesaro, che da 15 anni rappresenta al Parlamento, rilevando necessario rimanere ora al posto ove più viva ferve la lotta. Si accusa l'attuale Amministrazione di consumare ingenti per l'esercito e per l'Africa, ma quando si esaminino i bilanci, si vedrà chiaro che dal 1887 in poi il bilancio ordinario della guerra è cresciuto soltanto di ciò che era strettamente necessario per effettuare gli aumenti delle forze precedentemente stabilite; le spese straordinarie furono limitate a quelle richieste dagli apparecchi di difesa che la prudenza consigliò di accelerare nel 1888 e dall'indispensabile adozione della polvere senza fumo.

Recentemente l'illustre generale reggente il dicastero della guerra, o di cui Corvetto si onora di essere candidato, ha introdotto nel suo bilancio tutte le possibili economie, sempre però sotto la condizione assoluta di non ledere la compagine dell'esercito, e cita cifre dimostranti che, mentre l'Italia pel suo esercito spende proporzionalmente meno di qualunque altro Stato, potrebbe disporre all'occasione di ben notevoli forze. Nell'Africa che l'attuale amministrazione ebbe al doloroso ma glorioso momento di Dogali, si è giunti senza quasi più sacrifici di sangue ad avere una colonia di trentatremila chilometri quadrati di superficie e il protettorato di vastissima regione con spesa non lieve è vero, ma di gran lunga inferiore a quella che gli oppositori affermano. Ricorda che fin dal 1877 egli stesso venitò alla Camera le questioni della riduzione della ferma e l'adozione del Sistema territoriale, nella cui attuazione affermasi vi si troverebbero forti economie. Potrebbe dimostrare che ciò non è precisamente vero, ma in ogni modo non sarebbe opportuno risolvere ora tali questioni, sia riguardo all'interno, sia riguardo all'estero. Aggiunge però che qual poco che ancora potrà farsi per introdurre economie nel bilancio della guerra si farà. Quanto all'Africa ritiene che il Governo non abbia propositi di ulteriore espansione, ovvero di altra natura i quali possano ingolfarci in spese maggiori di quelle proposte nei bilanci.

Chiude infine il breve discorso colle seguenti parole: « La lotta presente non è, come in passato, lotta di partiti divisi soltanto da opinioni differenti, ma con bandiere dello stesso colore. No, è lotta di partiti, i quali hanno principii diametralmente opposti, bandiere di colore molto diverso; è dunque lotta a tutta oltranza, nella quale dobbiamo spiegare tutto il nostro vigore, pur non dimenticando giammai che nel campo nostro sono vietate le armi scorrette. Vinceremo, perchè dalla parte nostra sta la ragione e il buon diritto, perchè la nostra bandiera è quella consacrata dai plebisciti, quella sotto cui, esercito e volontari, abbiamo combattuto e sparso il nostro sangue per la unificazione della patria. »

Il monumento a Garibaldi in Francia.

Marsiglia, 15 novembre.

(BERTELLO) — Vent'anni dopo l'arrivo di Garibaldi a Marsiglia, e quando meno vi si attendeva, la Francia, venuta a resipiscenza, parla di erigere a Garibaldi un monumento. Che sia questo un movimento nazionale francese è permesso di metterlo in dubbio; il Comitato promotore infatti ed il giornalismo che vi ha aderito non rappresentano che una frazione della Camera ed un colore politico ben determinato che esclude qualunque altro. È una frazione di deputati e di giornali repubblicani che rivendica l'onore di pagare all'Eroe di Caprera un tributo di riconoscenza pel generoso e valido appoggio prestato alla Francia nella disastrosa guerra del 1870. — Ora una cosa colpisce, ed è questa. Posto che si tratta di una frazione, frazione che fu ostilissima per vent'anni in qua in mezzo a tutti i partiti politici della Camera francese, perchè non ebbe prima d'ora questo nobile slancio di gratitudine, e di simpatia verso il comandante dei volontari di Digione?.....

Le condizioni politiche non hanno subito oggi cambiamenti tali da far credere che i partiti avrebbero potuto rendersi impossibile l'esecuzione dieci anni fa, e che oggi si possano credere favorevoli a tale proposta. Al contrario! Oggi più che pel passato, assistiamo ad uno scatenamento di ostilità, di animosità verso tutto ciò che è italiano di cui non si aveva idea prima del notato 1881; ed è in mezzo a questa corrente fischiata che i Schelcher, i Pelletan ed i colleghi loro trovano l'opportunità di una tale iniziativa!

Essi non ignorano certamente che Garibaldi è italiano, che fu l'italiano per eccellenza, il martire dell'indipendenza e dell'unità della sua patria! Che la povera sventurata, ed alla era obbligata di dare quel nome sacro di madre alla donna che l'aveva fatta morire. Ella non poteva, no, non poteva dimenticare che, appena scesa nella tomba la bella e santa madre sua, un mattino, alla aveva veduto, dalla finestra, suo padre o Odette, la piccola baronessa, colei che, per un misterioso istinto di bambina, alla non aveva mai potuto amare, sedeva all'ombra, in un viale, e chini l'uno verso l'altra. Odette era in lutto come suo padre, perchè il vecchio barone di Hautecourt, che le dava tanto belle farfalle e tanti bei fiori disseccati, non viveva più, neppur lui.

In quell'istante le era parso che un velo si squarciasse davanti ai suoi occhi ed aveva compreso ad un tratto perchè sua madre piangeva; aveva anche compreso che suo padre e Odette dovevano essere fulici che sua fosse morta, e che si sposerebbero e che sarebbe quella Odette che si vorrebbe darle per madre.

Ahimè! Purtroppo indovinava il vero. Un anno dopo, una sera, mentre Catalina le raccontava una delle sue storie spagnuole, suo padre era entrato in camera ed aveva fatto cenno alla cameriera di allontanarsi. Immantinente, soltanto nel vederlo, ella s'era immaginata ciò che veniva a dirle. Egli l'aveva abbracciata, poi le l'era presa sulle ginocchia e, col capo chino, come imbarazzato dagli sguardi della bambina, aveva incominciato...

— Senti, figliuoletta mia, sei abbastanza ragionevole per comprendermi, non è vero? Io non posso rendertì la migliore delle madri, ma io dovuto cercare di sostituirla, perchè tu hai bisogno di molte cure, di molto affetto... e la scelta che ho fatto...

Tutta pallida, colle nere sopracciglia corrugate, ella lo aveva interrotto mormorando:

— E l'amica Odette?

Il padre era rimasto sorpreso. Come mai poteva sapere quella piccina? Ella non gli aveva dette infatti, trattenuta da un pudore istintivo che non sapeva ancora spiegarsi: « Conosco la tua scelta, perchè vi ho visti, seduti l'uno accanto all'altra, parlarvi a bassa voce, sorridervi, quando la mamma era appena scesa sotterra!.... » Ma, sotto al peso del gran dolore che le opprimeva il cuore, alla aveva nascosta la testa sulla spalla paterna e s'era messa a singhiozzare.

Egli si sforzava di consolarla, commosso, ma seccato nello stesso tempo.

— Cara piccina, non piangere, sii ragionevole; ella ti amerà molto; ti faremo dimenticare che sei orfana.... E anche tu l'amerai, non è vero, carina?

Ed ella, rifattasi cupa, asciugandosi le lagrime, aveva risposto questa sola parola:

— No!

. . . . . .

Non credendo ai rancori dei bambini, il marchese aveva sposata la baronessa; d'altronde, trascinato dalla sua passione, dai suoi piaceri, dai suoi affari, dalla corrente irresistibile della vita mondana, s'occupava egli soltanto di sua figlia? Non la conosceva e, ignorando che il dolore l'aveva prematuramente fatta donna, s'ingannò sul suo carattere. Non stette molto però a persuadersi che quel « no » pronunziato da una bocca infantile esprimeva la decisione di una forma volontà.

Odette di Hautecourt, divenuta marchesa di Croix-vaillant, non aveva cessato di essere, per l'orfanella, l'intrusa, la straniera. Questa non le delle mai il nome di madre e non la chiamò neppure più « amica Odette » come pel passato. La chiamò: « signora ». È quella parola, sulle labbra di Cara, prendeva una singolare espressione di severità, di diffidenza.

La piccina si chiuse in una ostinata indifferenza, in un mutismo che esasperavano poco a poco la matrigna e le alienavano nello stesso tempo il cuore del padre. Quella sorda inimicizia domestica lo stancava e lo irritava. Perchè quella bambina si permetteva di giudicarlo? Perchè si mostrava degna implacabile, allorchè la moglie, la madre, aveva perdonato? Carmen non l'aveva ella assolta nell'ora suprema, e, sul punto di esalare l'ultimo soffio, non gli aveva ella mormorato con voce fioca, avvicinando alle sue orecchie le labbra già fredde:

— La sposerai! Meglio così; soltanto, pensate a Caritas, non fatela soffrire... Pregala di essere buona per la mia bambina... allora dimenticherò tutto... e pregherò Dio, lassù, per la vostra felicità.

Poi, stringendo, per l'ultima volta, la mano del l'uomo che ella amava, pur sapendolo infedele, aveva aggiunto con voce anche più fioca:

— Quando nostra figlia sarà in età di comprendere, le rimetterai la lettera lasciata nel mio scrittoio... Non dimenticare!

Egli non aveva dimenticato; la lettera era stata rimessa a Caritas il giorno in cui ella compiva quindici anni. Adesso ella conosceva parola per parola quel testamento materno e se ne era inspirata in tutte le ore della vita.

Dopo quella lettura memorabile, tutto, in lei, era cangiato. Ella si disse che la sua vita sarebbe tutta una espiazione; si offrì in olocausto a Dio. Lo sue maniere colla matrigna si modificarono; ella non le dette mai il nome di madre, perchè avrebbe creduto di profanarlo, ma la parola « signora », che evitava sovente di pronunziare, perdette ciò che aveva d'ostile.

Tuttavia, a misura che la fanciulla cedeva o s'umiliava — erano quelle le espressioni favorite di Odette — questa, al contrario, madre di un maschio, ciò che le dava ai suoi occhi una superiorità sulla morta, toglieva all'orfana la più larga parte dell'amore paterno. Ma nè la freddezza del marchese, nè le ingiustizie, nè l'abbandono alteravano più la pazienza e la dolcezza di Caritas. In quel momento stesso, in quella tomba dove aveva evocato il suo breve passato come per farne giudice colei che viveva in ispirito nel suo cuore, la sua ultima preghiera fu pel suo:

— Mio Dio! — mormorò — mi rimetto nelle vostre mani; fate di me ciò che vorrete, ma siano, essi, felici!

Una grande serenità era succeduta alla sua amara tristezza.

(*Continua*).

Elezioni politiche

COLLEGI DI TORINO.

Torino (Torino I), 16 novembre. — La *Società esterna fra gli operai di mutuo soccorso di Torino e Regio Parco*, riunitasi in assemblea oggi, 16, ad unanimità di voti deliberava di votare i seguenti candidati al Parlamento nazionale:

S. E. BRIN BENEDETTO, BADINI CONFALONIERI, avv. NIGRA GUSTAVO, cav. CASIMIRO FAVALE.

Per la Società: CASTELLANO SEVERINO.

— *Società di M. S. fra reduci e barcaiuoli.* — La Società dei reduci e barcaiuoli, riunitasi in assemblea generale per deliberare sulla sua linea di condotta durante le elezioni politiche imminenti, ha proclamato come suo candidato l'avv. GUSTAVO NIGRA, mandando a renderne di pubblica ragione la sua deliberazione.

Il presidente: DELFINO AGOSTINO.

— *Circolo Barriera di Francia.* — Si rammenta ai signori soci d'intervenire numerosi all'assemblea generale di martedì, 18 corrente, ore 8 1/2 pomeridiane, poichè, oltre all'ordine del giorno sulle elezioni politiche, vi sarà comunicazione di lettera ricevuta dall'Ill.mo signor sindaco di Torino.

Il Consiglio d'Amministrazione.

— Il Comitato elettorale della Società Fratellanza fra ex-Carabinieri Reali (via San Dalmazzo, N. 7, piano 1°) in seduta d'oggi, 16, ha deliberato di appoggiare con tutte le proprie forze nelle prossime elezioni politiche la rielezione degli ex-deputati S. E. BENEDETTO BRIN, dell'avv. Badini Confalonieri comm. Alfonso e del cav. CASIMIRO FAVALE, e quindi di appoggiare le nuove candidature degli invocati GUSTAVO NIGRA e Samuele Levi.

Il Comitato.

Torino (Torino I). — La *Società di mutuo soccorso fra capi lavoranti tappezzieri in stoffe*, che ha già reso pubblica la candidatura dell'avv. Danco, in seduta di sabato 15 corr. deliberò pure ad unanimità la candidatura dell'avv. GUSTAVO NIGRA.

— *Pia Unione, Società di mutuo soccorso fra lavoranti calzolai* (via Monte di Pietà, N. 14). — In seduta generale di ieri, 16 corrente, ad unanimità fu proclamata la candidatura dell'egregio avv. GUSTAVO NIGRA.

In altra seduta verrà completata la lista.

Il presidente: FRANCO GIOVANNI.

Chieri (Torino I), 16 novembre. — La Società dei Tessitori di Chieri nella seduta tenutasi ieri sera, alle ore 8 1/2, proclamava a candidati del I Collegio di Torino i signori:

Benedetto Brin, Casimiro Favale, Demaria Vincenzo, Eduardo Danco, Alfonso Badini, Lovi Samuele, Gustavo Nigra.

San Maurizio Canavese (Torino II). — La Società fra gli operai di San Maurizio Canavese, nell'adunanza d'oggi (16), encomiando la condotta politica ed amministrativa degli onorevoli Pulberti, Chiarle e Frola, soci onorari della medesima, ad unanime voto deliberava la riconferma dei medesimi nelle prossime elezioni.

Per la Società, il presidente: ANSALDO FELICE.

San Sebastiano Po (Torino II). — Convocati da apposito circolari dalle due società operaie e dal Municipio di San Sebastiano, si radunarono domenica, 16 corrente, nelle sacre comunali di Colombaro circa 300 elettori e 35 rappresentanze di Comuni e di Società delle diverse regioni del secondo Collegio di Torino, allo scopo di deliberare la terna dei candidati per la prossima elezione politica.

Dopo animata ma ordinata discussione, cui presero parte ogni sorta di elettori, si è constatato che la grande maggioranza, per non dire l'intiera assemblea, era concorde per la rielezione dell'avv. Bertotti.

Presero parte alla discussione l'avv. Branco, il signor Balma-Riva, il sig. Zoppegno, il sig. Sartoris, il notaio Bianco, l'avv. Accossato, l'avv. Fonsa e l'avv. Gatti-Gorin. Non si fece la scelta del terzo candidato.

Pancalieri (Torino IV), 17 novembre — Ieri domenica, in una numerosa adunanza di elettori del Mandamento di Pancalieri, con l'intervento dei sindaci, fu acclamata la candidatura del cav. Vincenzo Morra in sostituzione del generale Geymet quale terzo deputato pel IV Collegio di Torino. Tale candidatura, che è fortemente sostenuta in varii centri del Collegio, come Villafranca, Cavour, ecc. avrebbe l'unanimità dei voti se non vi facesse ostacolo la modestia del candidato che si crede impari al mandato e la delicatezza sua che lo fa titubante, ritenendosi vincolato a favore di altra candidatura. Però è certo che la maggioranza degli elettori, conscia di avere in lui una voce autorevole che difenderà in Parlamento gli interessi tanto dimenticati di queste popolazioni agricole, domenica si porterà alla urna col suo nome, sicura che, di fronte a uno splendido attestato di fiducia, il cav. Vincenzo Morra verrà accettare il mandato di rappresentante del IV Collegio di Torino.

Pel Comitato liberale:

P. AMPRINO, *presidente Società operaia.*

Pinerolo (Torino IV). — Riceviamo:

« *Illustrissimo signor Direttore,*

« Nella *Gazzetta Piemontese* di sabato, 15 corr., leggo una corrispondenza da Bricherasio (13), dove, a scopo elettorale, si vorrebbe dare ad intendere che l'ex-deputato Tegas sia avversissimo a qualunque spesa per l'istruzione e per tutti quelli che la dispensano.

« Come elettore politico da don Manni del VI Collegio di Torino io sento il dovere di far noto:

« 1° Che io, professore al Collegio Nazionale di Voghera, fin dal 1882 ebbi quivi a leggere ed ammirare alcuni articoli pubblicati dal signor Tegas nel suo giornale la *Stella*, dove si propugnava la causa della pubblica istruzione e di quelli che la impartiscono.

« 2° Che venutomi da Voghera a Pinerolo nel fine del 1884, io vidi il signor Tegas sindaco, consigliere, deputato, caldeggiare e promuovere sempre ogni maniera d'istruzione, d'accordo col suo collega ed amico cav. avv. Stefano Fer, allora provveditore agli studi ed oggi assessore anziano di Pinerolo.

« 3° Che al signor Tegas, in ciò validamente aiutato dal detto avv. Fer, deve Pinerolo il beneficio della R. Scuola Normale e dell'annesso Convitto che ivi si aprirono, sotto il ministro Lanza, per gli aspiranti maestri delle provincie di Torino e di Cuneo.

« 4° Che il signor Tegas dapprattutto ove fu prefetto, ma specialmente in Verona, come ebbe a dirmi il mio compianto amico prof. Michele Colombatti, diede sempre instancabile opera a rendere prospere le sorti dell'istruzione.

Notarelle Parigine

Una protesta del vero Circolo Operaio Italiano — L'Époque discute quotidiana.

Parigi, 16 novembre.

(PERLOS) — È venuto stamane al mio ufficio il signor Pescarolo, segretario del Circolo Operaio Italiano di Parigi, per pregarmi, a nome dell'intero Comitato del Circolo, di volervi scrivere ch'essi non hanno nulla di comune col Nuovo Circolo Operaio Italiano fondatosi recentemente sotto la presidenza dell'on. Costa, di cui videro conno in una corrispondenza da Parigi al *Secolo*, *Gazzetta di Milano*, N. 8835.

Ed io mi affretto ad esaudire col massimo buon grado questo loro desiderio, io che ho avuto recentemente la fortunata occasione di trovarmi fra quei bravi operai del Circolo e di constatare quanto sia grande il loro affetto per le istituzioni che reggono i destini della nostra Italia, e quanto essi rifuggano — nella loro precipua preoccupazione del mutuo appoggio — dalle idee estreme ed utopistiche che, a giudicare dal presidente e da quanto si va scrivendo alla *Gazzetta di Milano*, devono essere il programma del Nuovo Circolo.

***

A cominciare dall'entrante settimana il giornale settimanale *L'Époque* diventerà quotidiano. Le mie cordiali felicitazioni all'amico Raynoni, che ne è redattore-capo, il quale mi permetterà anche, da buon collega, di rammentargli le buone dichiarazioni da lui fattemi in un recente banchetto franco-italiano di voler propugnare l'alleanza delle due nazioni sorelle a base di reciproco ed assoluto rispetto delle proprie istituzioni.

Continui nella sua *Époque*, come dichiarò di fare nella Lega franco-italiana, l'agitazione con questa base, ed avrà il plauso di tutti, e soprattutto le sue idee faranno strada.

CRONACA AGRARIA.

Per la frutticoltura.

I direttori delle regie scuole pratiche di agricoltura sono stati incaricati di tenere nelle rispettive circoscrizioni delle conferenze teorico-pratiche nelle quali siano svolti i principii e le regole fondamentali sulla potatura degli alberi.

Nelle *istruzioni* all'uopo impartite si rileva come i molti errori, cui vanno incontro parecchi dei nostri agricoltori nella potatura delle piante, siano cagionati dall'ignoranza dei principii fondamentali che la regolano. « È necessario quindi insistere su questi principii e far comprendere con precetti semplici e chiari le ragioni dei varii modi di potatura adatti alla specifica costituzione delle piante, alla qualità e quantità di prodotto che si vuole ottenere, alle condizioni nelle quali la pianta deve vivere o dar frutto.

« Studiati i diversi modi di potatura e scorrette le pratiche buone dalle difettose, converrà spiegare la ragionevolezza di ciò che importa conservare e l'arbitrarietà di quanto fa duopo mutare in meglio, mostrando, praticamente, il modo di operare i tagli e disporre i rami degli alberi secondo la maniera di impalcatura più razionale.

« Ottima cosa sarà quella di indicare come debba regolarsi l'agricoltore nella potatura di alberi che subirono danni più o meno gravi o da parassiti avversi dalla grandine, dai geli, ecc., per porre la pianta stessa, al più presto, in condizioni normali, senza trascurare il prodotto ottenibile al presente.

« Per accertarsi finalmente del profitto ricavato dagli agricoltori, per corroggersi nel caso avvisero fruttasse, e perchè ritengano meglio le nozioni apprese, sarà buona cosa far potare qualche albero a qualcuno tra gli assistenti alle conferenze. »

Speriamo che questi nuovi corsi di insegnamento diano buoni risultamenti pratici.

Insegnamento agrario.

Con recenti decreti sono stati banditi i seguenti concorsi per esami e per titoli:

1° Per tre posti di professore reggente di 3ª classe nelle regie Scuole pratiche di agricoltura. E le prove relative avranno principio il 15 gennaio del 1891 in Roma.

2° Per tre posti di professore reggente di 3ª classe nella regia Scuola di viticoltura e di enologia in Catania, per le seguenti materie:

a) fisica e nozioni di meccanica agraria;

b) lingua e lettere italiane, storia e geografia;

c) lingue straniere (francese ed inglese).

I documenti per questo concorso dovranno presentarsi al Ministero dell'agricoltura non più tardi del 20 novembre corrente.

3° Finalmente per un posto di professore reggente di 3ª classe nella regia Scuola di viticoltura e di enologia in Avellino per l'insegnamento della storia naturale e della patologia vegetale.

I documenti per quest'ultimo concorso dovranno venire presentati entro il 15 dicembre p. v.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Caritas pregava, colla fronte appoggiata contro il marmo. Ogni tanto alla vi appoggiava le labbra e, nel tempo stesso, mormorava una preghiera così a bassa voce che gli angeli soli dovevano udirla.

— Mio Dio, datele la felicità eterna. Dio clemente, addolcite alla sua vista lo spettacolo dei mali terrestri. Mio Dio, fate che il suo spirito vegli su me, che m'inspiri, che ciò che mi fa soffrire divenga per lei, al contrario, una sorgente di gioie, poichè quelle prove ci riuniranno un giorno nello splendore della salvezza eterna. Mio Dio, fatemi degna di ritrovarla; che ella possa un giorno condurmi a voi. O madre adorata che mi vedi, che, senza dubbio, mi santi, dolce madre mia, il cui ricordo vive costante in me, tu che leggi nel mio cuore, tu sai che voglio vivere per lei, e morire quando sarò degna di raggiungerti. Benedici coloro che mi amano e perdona ai nostri nemici.

Nuovamente la sua bocca toccò la pietra; sotto alle sue lagrime ardenti ella non ne sentiva il freddo. Dei sospiri gonfiavano il suo petto, un fervore infinito infiammava la sua anima; si sarebbe detto che, sciolta dai legami del corpo, ella potesse, come un soffio eterno, slanciarsi al cielo. Consolata nei suoi dolori da quell'ardore della sua fede, alla non sentiva più, come in chiesa, pesare su lei l'atmosfera riscaldata dal soffio di mille respiri, pesante pel fumo dell'incenso e dei ceri. Nessuno sguardo curioso turbava il suo raccoglimento; le pareva vi fosse più oramai, fra lei e la madre, che quel marmo tutto imbalsamato dall'aroma dei fiori, che quel cielo luminoso dove s'espandevano, come un sorriso, gli ultimi raggi dell'autunno.

CAPITOLO IV.

Stette a lungo così, cullata dalla calma della natura,

Operaia di Caluso, in ricevuta, verso le 2 pom., nella sede della Società, dove, dinanzi a buon numero di soci, espose il suo programma, o, meglio, sviluppò certi punti del suo programma già pubblicato. La Società Operaia dimostrò le maggiori simpatie pel prof. MONDINO, che testo volle proclamare proprio candidato. »

COLLEGI DI CUNEO.

Tenda. — Scrivono alla *Provincia* di Cuneo:

« Qui ed a Briga si è tutti concordi nel voler votare la terna Giolitti-Roux-Turbiglio. È potete essere sicuri che tutti gli sforzi che si potessero fare dai fautori del candidato di opposizione, in questi Comuni a nulla approderebbero. Noi non possiamo dimenticare i benefici ricevuti. Sarebbe troppo lungo l'enumerarli. E noi siamo persuasi che l'on. ministro Giolitti prenderà a cuore, come finora li prese, gli interessi di queste popolazioni, le quali, per le eccezionali circostanze in cui versano specialmente il loro commercio e la loro pastorizia, hanno bisogno di tutto l'appoggio del Governo. »

Prazzo. — Alla *Provincia* di Cuneo scrivono:

« La terna ministeriale è ormai accolta con favore da tutta la Valle Maira ed uscirà indubbiamente trionfante dall'urna con un imponente numero di suffragi.

« Considerazioni di alto interesse politico ed anche considerazioni locali gravissime impongono a tutti di votare compatti per gli amici politici dell'illustre Giolitti, alla cui opera noi in particolare tanto dobbiamo. »

Vernante. — Scrivono:

« Nel nostro Corpo elettorale non esistono screzi, nè divergenze di vedute.

« Compresi tutti della necessità di unire i nostri voti sopra tre nomi che sono garanzia di serietà, di studio, di sentito politico, gli elettori della nostra valle deporranno unanimi nell'urna i tre nomi di *Giolitti, Roux* e *Turbiglio*, certi, così facendo, di fare gl'interessi della regione, che nei tre onorevoli hanno sempre trovato valido e premuroso appoggio. » (Dalla *Provincia* di Cuneo).

Chersano (Cuneo III), 15 novembre. — Il movimento elettorale in questo Collegio va facendosi piuttosto vivo, e la candidatura del barone Maraxio, in opposizione al comm. Vaira, va ogni giorno acquistando terreno, massimamente fra le classi popolari, cui è essenzialmente raccomandato.

Il Vaira trova forte appoggio nell'on. Coppino, cosa questa che addolora assai, perchè una personalità come il Coppino dovrebbe essere superiore a tutti i partiti, dove non trovò mai oppositori, e non insistere in una propaganda che gli fa torto e che gli potrebbe riuscire di grave danno, e, quel che è peggio, non ostinarsi nel volere imporre a Chersano una candidatura a noi non gradita.

Chersano (Cuneo III). — Riceviamo:

« Chersano, 16 novembre, ore 11,40 ant.

« Particolari del banchetto di La Morra: Ricevimento freddo; vie coperte di manifesti ostili; un'imponente dimostrazione avversa costringe il Vayra a parlare a porte chiuse. Difesa infelice. Impressione sfavorevole.

« DALL'ORTO. »

Mondovì (Cuneo IV) — Ci telegrafano in data 16, ore 6,50 pom.:

« Un'assemblea di elettori del quarto Collegio, presieduta egregiamente dall'avv. Viale, dopo avere uditi i discorsi degli onorevoli Garelli e Delvecchio, acclamò to loro candidature.

« Dopo si diede lettura del programma del generale Adami, su cui ebbe luogo una discussione alla quale presero parte il prof. Lanza, il dott. Gatti ed il signor Aimale. Fu in seguito approvata la candidatura Adami.

« Furono mandati telegrammi al ministro Giolitti ed all'ex-deputato Basteris. »

COLLEGI DI NOVARA.

Novara (Novara I). — Parecchi elettori liberali monarchici dell'Ossola, riuniti in Comitato, hanno deciso di propugnare le candidature dell'avv. Calpini Stefano, Franzi avv. Giuseppe, Cerruti avv. Carlo, Comm. ing. Severino.

Gattinara (Novara II), 17 novembre. — Ci scrivono:

« Ieri ebbe luogo a mezzodì un banchetto offerto dagli elettori all'onorevole marchese Ricci. Vi presero parte oltre a 150 persone, fra cui il f. di sindaco di Gattinara, avvocato Bozzola, il consigliere provinciale avv. Fio Patriarca, i sindaci di Biella, di Varallo e quelli di altri Comuni del Collegio.

Alla fine del banchetto parlò prima l'avv. *Bozzola*, salutando l'on. Ricci ed i presenti. Fa voti per la riuscita del Ricci proclamandolo candidato della Valsesia, e riconoscendo in lui ingegno, attività e capacità. Termina bevendo al suo trionfo.

Salutato da vivi applausi sulla l'on. *Ricci*, comincia col ringraziare il f. di sindaco, il Comitato e la popolazione di Gattinara per l'occasione offertagli di spiegare la propria condotta in Parlamento, e quanto farà se eletto. Crede dovere d'ogni deputato d'esser ognora in accordo coi propri elettori. Professa gratitudine ed imperitura memoria qualunque abbia ad esser l'esito della lotta.

Non crede dover fare dichiarazioni di fede monarchica; accenna alla speranza che abbia a risorgere una nuova divisione di partiti.

Entra quindi a parlare della taccia affibiatagli di *clericale*; nega di esser tale, e si dilunga a spiegare il motivo del suo voto alla mozione Peruzzi sulla legge delle Opere pie.

Tocca brevemente della legge comunale, nella quale trova grandi inconvenienti; così pure nella questione stradale.

Venendo a parlare della pubblica finanza, accenna alla memoria venerata di Quintino Sella, dipingendo la grande figura, e professandosi seguace ed ammiratore.

Trova che grandi risparmi si possono fare nel bilancio dei lavori pubblici, accennando al modo in cui vengono date in appalto le opere stradali e le costruzioni ferroviarie. Passando a rassegna i diversi ministri di finanze, cita Perazzi come luminosa meteora troppo presto scomparsa. Però proclamasi riverente all'opera dell'attuale ministro Giolitti, approvandone l'operato ed il programma, perchè sicuro di vedere presto il pareggio. Non ha bisogno di proclamare che non voterà nuovi aggravi al Paese. Riguardo alla colonia eritrea confessa che votò due volte a favore delle spese in Africa, ma ne adduce il motivo.

Non appartenendo a coloro che chiama enciclopedisti, così riguardo alle spese militari nulla può dire, volendo prima conoscere le idee dei competenti

[illegible] in d[illegible]

[illegible] Provincia di Cuneo, 16 novembre. — Il movimento elettorale in questo Collegio va facendosi piuttosto vivo, e la candidatura del barone Maraxio, in opposizione al comm. Vaira, va ogni giorno acquistando terreno, massimamente fra le classi popolari, cui è essenzialmente raccomandato.

Il Vaira trova forte appoggio nell'on. Coppino, cosa questa che addolora assai, perchè una personalità come il Coppino dovrebbe essere superiore a tutti i partiti, dove non trovò mai oppositori, e non insistere in una propaganda che gli fa torto e che gli potrebbe riuscire di grave danno, e, quel che è peggio, non ostinarsi nel volere imporre a Chersano una candidatura a noi non gradita.

Chersano (Cuneo III). — Riceviamo:

« Chersano, 16 novembre, ore 11,40 pom.

« Particolari del banchetto di La Morra: Ricevimento freddo; vie coperte di manifesti ostili; un'imponente dimostrazione avversa costringe il Vayra a parlare a porte chiuse. Difesa infelice. Impressione sfavorevole.

« DALL'ORTO. »

Mondovì (Cuneo IV) — Ci telegrafano in data 16, ore 6,50 pom.:

« Un'assemblea di elettori del quarto Collegio, presieduta egregiamente dall'avv. Viale, dopo avere uditi i discorsi degli onorevoli Garelli e Delvecchio, acclamò to loro candidature.

« Dopo si diede lettura del programma del generale Adami, su cui ebbe luogo una discussione alla quale presero parte il prof. Lanza, il dott. Gatti ed il signor Aimale. Fu in seguito approvata la candidatura Adami.

« Furono mandati telegrammi al ministro Giolitti ed all'ex-deputato Basteris. »

COLLEGI DI NOVARA.

Novara (Novara I). — Parecchi elettori liberali monarchici dell'Ossola, riuniti in Comitato, hanno deciso di propugnare le candidature dell'avv. Calpini Stefano, Franzi avv. Giuseppe, Cerruti avv. Carlo, Comm. ing. Severino.

Gattinara (Novara II), 17 novembre. — Ci scrivono:

« Ieri ebbe luogo a mezzodì un banchetto offerto dagli elettori all'onorevole marchese Ricci. Vi presero parte oltre a 150 persone, fra cui il f. di sindaco di Gattinara, avvocato Bozzola, il consigliere provinciale avv. Fio Patriarca, i sindaci di Biella, di Varallo e quelli di altri Comuni del Collegio.

Alla fine del banchetto parlò prima l'avv. *Bozzola*, salutando l'on. Ricci ed i presenti. Fa voti per la riuscita del Ricci proclamandolo candidato della Valsesia, e riconoscendo in lui ingegno, attività e capacità. Termina bevendo al suo trionfo.

Salutato da vivi applausi sulla l'on. *Ricci*, comincia col ringraziare il f. di sindaco, il Comitato e la popolazione di Gattinara per l'occasione offertagli di spiegare la propria condotta in Parlamento, e quanto farà se eletto. Crede dovere d'ogni deputato d'esser ognora in accordo coi propri elettori. Professa gratitudine ed imperitura memoria qualunque abbia ad esser l'esito della lotta.

Non crede dover fare dichiarazioni di fede monarchica; accenna alla speranza che abbia a risorgere una nuova divisione di partiti.

Entra quindi a parlare della taccia affibiatagli di *clericale*; nega di esser tale, e si dilunga a spiegare il motivo del suo voto alla mozione Peruzzi sulla legge delle Opere pie.

Tocca brevemente della legge comunale, nella quale trova grandi inconvenienti; così pure nella questione stradale.

Venendo a parlare della pubblica finanza, accenna alla memoria venerata di Quintino Sella, dipingendo la grande figura, e professandosi seguace ed ammiratore.

Trova che grandi risparmi si possono fare nel bilancio dei lavori pubblici, accennando al modo in cui vengono date in appalto le opere stradali e le costruzioni ferroviarie. Passando a rassegna i diversi ministri di finanze, cita Perazzi come luminosa meteora troppo presto scomparsa. Però proclamasi riverente all'opera dell'attuale ministro Giolitti, approvandone l'operato ed il programma, perchè sicuro di vedere presto il pareggio. Non ha bisogno di proclamare che non voterà nuovi aggravi al Paese. Riguardo alla colonia eritrea confessa che votò due volte a favore delle spese in Africa, ma ne adduce il motivo.

Non appartenendo a coloro che chiama enciclopedisti, così riguardo alle spese militari nulla può dire, volendo prima conoscere le idee dei competenti

Entra quindi a parlare della taccia affibiatagli di *clericale*; nega di esser tale, e si dilunga a spiegare il motivo del suo voto alla mozione Peruzzi sulla legge delle Opere pie.

Tocca brevemente della legge comunale, nella quale trova grandi inconvenienti; così pure nella questione stradale.

Venendo a parlare della pubblica finanza, accenna alla memoria venerata di Quintino Sella, dipingendo la grande figura, e professandosi seguace ed ammiratore.

Trova che grandi risparmi si possono fare nel bilancio dei lavori pubblici, accennando al modo in cui vengono date in appalto le opere stradali e le costruzioni ferroviarie. Passando a rassegna i diversi ministri di finanze, cita Perazzi come luminosa meteora troppo presto scomparsa. Però proclamasi riverente all'opera dell'attuale ministro Giolitti, approvandone l'operato ed il programma, perchè sicuro di vedere presto il pareggio. Non ha bisogno di proclamare che non voterà nuovi aggravi al Paese. Riguardo alla colonia eritrea confessa che votò due volte a favore delle spese in Africa, ma ne adduce il motivo.

Non appartenendo a coloro che chiama enciclopedisti, così riguardo alle spese militari nulla può dire, volendo prima conoscere le idee dei competenti

[illegible] Operaia di Caluso, in ricevuta, verso le 2 pom., nella sede della Società, dove, dinanzi a buon numero di soci, espose il suo programma, o, meglio, sviluppò certi punti del suo programma già pubblicato. La Società Operaia dimostrò le maggiori simpatie pel prof. MONDINO, che testo volle proclamare proprio candidato. »

COLLEGI DI CUNEO.

Tenda. — Scrivono alla *Provincia* di Cuneo:

« Qui ed a Briga si è tutti concordi nel voler votare la terna Giolitti-Roux-Turbiglio. È potete essere sicuri che tutti gli sforzi che si potessero fare dai fautori del candidato di opposizione, in questi Comuni a nulla approderebbero. Noi non possiamo dimenticare i benefici ricevuti. Sarebbe troppo lungo l'enumerarli. E noi siamo persuasi che l'on. ministro Giolitti prenderà a cuore, come finora li prese, gli interessi di queste popolazioni, le quali, per le eccezionali circostanze in cui versano specialmente il loro commercio e la loro pastorizia, hanno bisogno di tutto l'appoggio del Governo. »

Prazzo. — Alla *Provincia* di Cuneo scrivono:

« La terna ministeriale è ormai accolta con favore da tutta la Valle Maira ed uscirà indubbiamente trionfante dall'urna con un imponente numero di suffragi.

« Considerazioni di alto interesse politico ed anche considerazioni locali gravissime impongono a tutti di votare compatti per gli amici politici dell'illustre Giolitti, alla cui opera noi in particolare tanto dobbiamo. »

Vernante. — Scrivono:

« Nel nostro Corpo elettorale non esistono screzi, nè divergenze di vedute.

« Compresi tutti della necessità di unire i nostri voti sopra tre nomi che sono garanzia di serietà, di studio, di sentito politico, gli elettori della nostra valle deporranno unanimi nell'urna i tre nomi di *Giolitti, Roux* e *Turbiglio*, certi, così facendo, di fare gl'interessi della regione, che nei tre onorevoli hanno sempre trovato valido e premuroso appoggio. » (Dalla *Provincia* di Cuneo).

Chersano (Cuneo III), 15 novembre. — Il movimento elettorale in questo Collegio va facendosi piuttosto vivo, e la candidatura del barone Maraxio, in opposizione al comm. Vaira, va ogni giorno acquistando terreno, massimamente fra le classi popolari, cui è essenzialmente raccomandato.

Il Vaira trova forte appoggio nell'on. Coppino, cosa questa che addolora assai, perchè una personalità come il Coppino dovrebbe essere superiore a tutti i partiti, dove non trovò mai oppositori, e non insistere in una propaganda che gli fa torto e che gli potrebbe riuscire di grave danno, e, quel che è peggio, non ostinarsi nel volere imporre a Chersano una candidatura a noi non gradita.

Chersano (Cuneo III). — Riceviamo:

« Chersano, 16 novembre, ore 11,40 pom.

« Particolari del banchetto di La Morra: Ricevimento freddo; vie coperte di manifesti ostili; un'imponente dimostrazione avversa costringe il Vayra a parlare a porte chiuse. Difesa infelice. Impressione sfavorevole.

« DALL'ORTO. »

Mondovì (Cuneo IV) — Ci telegrafano in data 16, ore 6,50 pom.:

« Un'assemblea di elettori del quarto Collegio, presieduta egregiamente dall'avv. Viale, dopo avere uditi i discorsi degli onorevoli Garelli e Delvecchio, acclamò to loro candidature.

« Dopo si diede lettura del programma del generale Adami, su cui ebbe luogo una discussione alla quale presero parte il prof. Lanza, il dott. Gatti ed il signor Aimale. Fu in seguito approvata la candidatura Adami.

« Furono mandati telegrammi al ministro Giolitti ed all'ex-deputato Basteris. »

COLLEGI DI NOVARA.

Novara (Novara I). — Parecchi elettori liberali monarchici dell'Ossola, riuniti in Comitato, hanno deciso di propugnare le candidature dell'avv. Calpini Stefano, Franzi avv. Giuseppe, Cerruti avv. Carlo, Comm. ing. Severino.

Gattinara (Novara II), 17 novembre. — Ci scrivono:

« Ieri ebbe luogo a mezzodì un banchetto offerto dagli elettori all'onorevole marchese Ricci. Vi presero parte oltre a 150 persone, fra cui il f. di sindaco di Gattinara, avvocato Bozzola, il consigliere provinciale avv. Fio Patriarca, i sindaci di Biella, di Varallo e quelli di altri Comuni del Collegio.

Alla fine del banchetto parlò prima l'avv. *Bozzola*, salutando l'on. Ricci ed i presenti. Fa voti per la riuscita del Ricci proclamandolo candidato della Valsesia, e riconoscendo in lui ingegno, attività e capacità. Termina bevendo al suo trionfo.

Salutato da vivi applausi sulla l'on. *Ricci*, comincia col ringraziare il f. di sindaco, il Comitato e la popolazione di Gattinara per l'occasione offertagli di spiegare la propria condotta in Parlamento, e quanto farà se eletto. Crede dovere d'ogni deputato d'esser ognora in accordo coi propri elettori. Professa gratitudine ed imperitura memoria qualunque abbia ad esser l'esito della lotta.

Non crede dover fare dichiarazioni di fede monarchica; accenna alla speranza che abbia a risorgere una nuova divisione di partiti.

Entra quindi a parlare della taccia affibiatagli di *clericale*; nega di esser tale, e si dilunga a spiegare il motivo del suo voto alla mozione Peruzzi sulla legge delle Opere pie.

Tocca brevemente della legge comunale, nella quale trova grandi inconvenienti; così pure nella questione stradale.

Venendo a parlare della pubblica finanza, accenna alla memoria venerata di Quintino Sella, dipingendo la grande figura, e professandosi seguace ed ammiratore.

Trova che grandi risparmi si possono fare nel bilancio dei lavori pubblici, accennando al modo in cui vengono date in appalto le opere stradali e le costruzioni ferroviarie. Passando a rassegna i diversi ministri di finanze, cita Perazzi come luminosa meteora troppo presto scomparsa. Però proclamasi riverente all'opera dell'attuale ministro Giolitti, approvandone l'operato ed il programma, perchè sicuro di vedere presto il pareggio. Non ha bisogno di proclamare che non voterà nuovi aggravi al Paese. Riguardo alla colonia eritrea confessa che votò due volte a favore delle spese in Africa, ma ne adduce il motivo.

Non appartenendo a coloro che chiama enciclopedisti, così riguardo alle spese militari nulla può dire, volendo prima conoscere le idee dei competenti

[illegible] Provincia di Cuneo, 16 novembre. — Il movimento elettorale in questo Collegio va facendosi piuttosto vivo, e la candidatura del barone Maraxio, in opposizione al comm. Vaira, va ogni giorno acquistando terreno, massimamente fra le classi popolari, cui è essenzialmente raccomandato.

Il Vaira trova forte appoggio nell'on. Coppino, cosa questa che addolora assai, perchè una personalità come il Coppino dovrebbe essere superiore a tutti i partiti, dove non trovò mai oppositori, e non insistere in una propaganda che gli fa torto e che gli potrebbe riuscire di grave danno, e, quel che è peggio, non ostinarsi nel volere imporre a Chersano una candidatura a noi non gradita.

Chersano (Cuneo III). — Riceviamo:

« Chersano, 16 novembre, ore 11,40 pom.

« Particolari del banchetto di La Morra: Ricevimento freddo; vie coperte di manifesti ostili; un'imponente dimostrazione avversa costringe il Vayra a parlare a porte chiuse. Difesa infelice. Impressione sfavorevole.

« DALL'ORTO. »

Mondovì (Cuneo IV) — Ci telegrafano in data 16, ore 6,50 pom.:

« Un'assemblea di elettori del quarto Collegio, presieduta egregiamente dall'avv. Viale, dopo avere uditi i discorsi degli onorevoli Garelli e Delvecchio, acclamò to loro candidature.

« Dopo si diede lettura del programma del generale Adami, su cui ebbe luogo una discussione alla quale presero parte il prof. Lanza, il dott. Gatti ed il signor Aimale. Fu in seguito approvata la candidatura Adami.

« Furono mandati telegrammi al ministro Giolitti ed all'ex-deputato Basteris. »

COLLEGI DI NOVARA.

Novara (Novara I). — Parecchi elettori liberali monarchici dell'Ossola, riuniti in Comitato, hanno deciso di propugnare le candidature dell'avv. Calpini Stefano, Franzi avv. Giuseppe, Cerruti avv. Carlo, Comm. ing. Severino.

Gattinara (Novara II), 17 novembre. — Ci scrivono:

« Ieri ebbe luogo a mezzodì un banchetto offerto dagli elettori all'onorevole marchese Ricci. Vi presero parte oltre a 150 persone, fra cui il f. di sindaco di Gattinara, avvocato Bozzola, il consigliere provinciale avv. Fio Patriarca, i sindaci di Biella, di Varallo e quelli di altri Comuni del Collegio.

Alla fine del banchetto parlò prima l'avv. *Bozzola*, salutando l'on. Ricci ed i presenti. Fa voti per la riuscita del Ricci proclamandolo candidato della Valsesia, e riconoscendo in lui ingegno, attività e capacità. Termina bevendo al suo trionfo.

Salutato da vivi applausi sulla l'on. *Ricci*, comincia col ringraziare il f. di sindaco, il Comitato e la popolazione di Gattinara per l'occasione offertagli di spiegare la propria condotta in Parlamento, e quanto farà se eletto. Crede dovere d'ogni deputato d'esser ognora in accordo coi propri elettori. Professa gratitudine ed imperitura memoria qualunque abbia ad esser l'esito della lotta.

Non crede dover fare dichiarazioni di fede monarchica; accenna alla speranza che abbia a risorgere una nuova divisione di partiti.

Entra quindi a parlare della taccia affibiatagli di *clericale*; nega di esser tale, e si dilunga a spiegare il motivo del suo voto alla mozione Peruzzi sulla legge delle Opere pie.

Tocca brevemente della legge comunale, nella quale trova grandi inconvenienti; così pure nella questione stradale.

Venendo a parlare della pubblica finanza, accenna alla memoria venerata di Quintino Sella, dipingendo la grande figura, e professandosi seguace ed ammiratore.

Trova che grandi risparmi si possono fare nel bilancio dei lavori pubblici, accennando al modo in cui vengono date in appalto le opere stradali e le costruzioni ferroviarie. Passando a rassegna i diversi ministri di finanze, cita Perazzi come luminosa meteora troppo presto scomparsa. Però proclamasi riverente all'opera dell'attuale ministro Giolitti, approvandone l'operato ed il programma, perchè sicuro di vedere presto il pareggio. Non ha bisogno di proclamare che non voterà nuovi aggravi al Paese. Riguardo alla colonia eritrea confessa che votò due volte a favore delle spese in Africa, ma ne adduce il motivo.

Non appartenendo a coloro che chiama enciclopedisti, così riguardo alle spese militari nulla può dire, volendo prima conoscere le idee dei competenti

Ancora la visita della Francia su Tripoli

Tunisi, 14 novembre.

(Mandis) — La risposta del ministro degli esteri francese al porta Déroulède non ha distrutto per nulla i sospetti che la Francia, come voi ben diceste, possa fare lo stesso giuoco di Tunisi per la Tripolitania.

Anche il Barthélemy Saint-Hilaire aveva dichiarato in pubblico ed in privato ed affermato all'onesto Cairoli, nove anni or sono, che i francesi non sarebbero mai entrati in Tunisia; ma intanto, mentre faceva tali dichiarazioni, reparti di truppe sul piede di guerra, organizzati in Algeria, [illegible] l'ordine di avanzarsi a marcie forzate su Tunisi. Il trattato del Bardo informi!

Della sincerità della dichiarazione del ministro Ribot non voglio dubitare menomamente, ma è sempre dichiarazione d'un ministro francese, il quale, qualunque esso sia, deve portar per divisa il motto di Talleyrand: « La parola è fatta per nascondere il pensiero. »

Gli applausi dei deputati francesi al ministro degli esteri [illegible] loro paese furono quindi provocati [illegible] dalla dichiarazione palese, ma di quella nascosta, cioè per aver saputo evitare lo scoglio che il Déroulède gli aveva posto innanzi.

Prescindendo poi dall'interpellanza del poeta francese, nessuno può negare, neppure il ministro Ribot, che sulla frontiera tunisi-tripolina si lavori attivamente al rilievo di piani geodetici. Nè si può ammettere che l'*Hirondelle* sia partita per il sud della Reggenza fino a toccare le coste tripoline solo per fare [illegible] gita di piacere.

Dopo tutto ciò non si può arguire che possa aver facilmente luogo una seconda edizione [illegible]

Arrivo importante.

[illegible] partita del Grande Macellaio [illegible] via Palazzo n. 7 (rimpetto alla chiesa dell'Istituto Santo), comunica al pubblico i suoi prezzi eccezionali:

Carne di vitello 1ª qualità, parti di tiro L. 1 80 kg.
Id. id. id. davanti » 1 50 »
C 3031 ZANOTTO G. B.

Caffè istantaneo

[illegible] P. ROBERT e C.ie Parigi, brevettata e [illegible] dall'Ospedale di Parigi. Qualità extra-superiore. — Indirizzare le richieste in Torino a sig. **Rossi Giuseppe**, negozio [illegible] via Garibaldi, 22, ed a sig. **G. Turetti**, profumiere via Roma, 13. 11 3013 N

Allievo ingegnere

[illegible] a un allievo d'Ingegneria [illegible] darebbe lezioni ma[illegible] lingua tedesca, stenografia. Modesto compenso oppure in cambio [illegible] lingua inglese.

Scrivere alle iniziali C 3027, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane dottore

[illegible] **medicina** cerca **alloggio** e **pensione** privata nella [illegible] famiglia straniera.

Dirigere proposte al N. 3039 Haasenstein e Vogler, TORINO.

H 3015 M

Amare eminentemente igienico

BITTER DENNLER INTERLAKEN

MEDICINA DI CASA

Con acqua o seltz bibita indicatissima contro indigestione o inappetenza.

Trovasi nei principali CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc.

VICHY

Annuncio straordinario

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.

Grande-Grille - Affezioni [illegible] infantile, malattie delle vie digestive, [illegible] di fegato e della milza, catarri [illegible] vescicali, calcoli urinari, ecc. — **Hopital.** Affezioni [illegible] dello stomaco, digestioni difficili, [illegible] gastralgie, diarree.

Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, [illegible] renella, [illegible] urinari, gotta, diabete, Pulsommaria. — **Hauteri e** - Affezioni alle reni, cistite, renella, [illegible] renale, calcoli urinari, [illegible] gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova**, Sanchieri e Sannichele, via Luccoli, 102 — *Depositi* in **Torino**, Cusiano Cav. Figlio, e Fr. Peissa. 11 [illegible] G

Fata Bruna.

Se vuoi [illegible] assistere alla [illegible] grandezza del cuor mio, dovresti pure che non ti amo abbastanza.

— Sì, amo [illegible] d'amore per te, ma non ti ho più visto ed ho perfino [illegible] tanto. — Sei stata [illegible] con me. — Non mi sono [illegible] più? Oh Dio, tu mi [illegible] bile o. — Scrivimi subito. — Dimmi tutto qui sto il tuo [illegible] cuore sente. — Vieni ancora [illegible] ancora una volta prima [illegible] Addio [illegible] di un infelice. — Ti mando un lungo bacio [illegible] l'ultimo del cuore. C 3033

Casa da vendere

Vendesi **150** mila — [illegible] 6 0/0. Scrivere Agenzia *Pubblicità* N. 603 C. Manfredi, via Finanze, Torino. 2891

OGGI e giorni successivi **INCANTO MOBILI** ed atti diversi [illegible] — Angolo via Garibaldi e via Doiore, 8. 3002

Oggi giorni successivi **INCANTO MOBILI** [illegible] via Belvedere, n. 2. 2909

Palissima camera [illegible] prezzo maestra d'inglese e [illegible] Re Umberto, pal. 3º 2930

D'affittare al presente via S. Donato, 7: Alloggi da L. 6 a 800 al 1º e 2º piano. — Dirigersi dal portinaio. C 3016

D'affittare diversi **alloggi** vuoti e mobiliati; diverse ville e case da vendere e da affittare; negozi da rimettere con merce o senza. — Rivolgersi all'*Agenzia Rossi*, piazza Carignano, 4, p.o 1º, Torino. C 3011

Locali grandissimi a prima [illegible] pulcherrimi, piano terr. e 1º piano, atti per qualunque industria; artigiani si [illegible] vantaggiosi. — Dirigersi alla [illegible] Imperiale, presso Gran Madre di Dio, n. 7. C 3101

Case due valore complessivo [illegible] **400,000**, rend.te [illegible] **30,000**, da permutare, [illegible] in denaro o in merce o metà con cascina di reddito. — L. **200,000** si desiderano a mutuo dando 1ª ipoteca sopra stabili in Torino. Dirigersi Bonelli, via Ospedale, 4 bis. [illegible]

Stufa presso **Genova** e Rivetti [illegible] magazzino di S. Pancrazio in [illegible] assai economico sul mare, con [illegible] garanzia. — Recapito alla sig.ª Elisa MASSINI, piazza Colombo, 12-21, **Genova.** C 3035

L. 200 mila

da **mutuare** vantate [illegible] in Immobili in Torino. — Cav. Cravera A., ingg., piazza Statuto, 11. C 30..

Stufe e franchini

in liquidazione per causa di partenza. Prezzi molto meno che di fabbrica. — Via Mas Cristina, 21. C 3010

Fondi disponibili.

[illegible] capitali a forma di [illegible] Ant. Ginnasio sopra ipoteche. Rivolgersi al **Barone DE FONVIELLE, Napoli.** H 3002 N

I DENTI

loro malattie e loro cure. — Opuscolo di 40 pagine spedito **gratis**, dietro richiesta, a chi ne fa domanda al **chirurgo-dentista americano**

D.r L. BETTMANN
15 — Corso Oporto — 15
Torino. 3000

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S.te Chiara, corrente da F. Pavia, presso [illegible] d'Arg. [illegible] Mis. d'Age. [illegible] o Comm. 1577

Cinti erniari

adatti a contenere qualsiasi **ernia** **grossa**. Tre anni [illegible] **l'Instituto ED A.**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino*. 30 [illegible]

Censo vitalizio.

Cercasi o Cedesi, [illegible] 6 0/0. Dirigersi a Pogliotti, via Barbaroux, n. 8. C 3017

Avviso importante.

[illegible] partita [illegible] del Grande Macellaio [illegible] via Palazzo n. 7 (rimpetto alla chiesa dell'Istituto Santo), comunica al pubblico i suoi prezzi eccezionali:

Carne di vitello 1ª qualità, parti di tiro L. 1 80 kg.
Id. id. id. davanti » 1 50 »
C 3031 ZANOTTO G. B.

Caffè istantaneo

[illegible] P. ROBERT e C.ie Parigi, brevettata e [illegible] dall'Ospedale di Parigi. Qualità extra-superiore. — Indirizzare le richieste in Torino a sig. **Rossi Giuseppe**, negozio [illegible] via Garibaldi, 22, ed a sig. **G. Turetti**, profumiere via Roma, 13. 11 3013 N

Allievo ingegnere

[illegible] a un allievo d'Ingegneria [illegible] darebbe lezioni ma[illegible] lingua tedesca, stenografia. Modesto compenso oppure in cambio [illegible] lingua inglese.

Scrivere alle iniziali C 3027, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane dottore

[illegible] **medicina** cerca **alloggio** e **pensione** privata nella [illegible] famiglia straniera.

Dirigere proposte al N. 3039 Haasenstein e Vogler, TORINO.

L'eroismo del celebre Padre Gugielmino BENTIVOGLIO.

Chi non legge questa quarta pagina dell'ultima estrazione di novembre del 1887 che il su nominato Padre pubblicava la regola sicurissima in ogni tre anni, dal 1848, che in ogni ultima estrazione di novembre dava sempre la vincita della *Quaterna*? Ebbene con è successo il solito! Tutti coloro che approfittarono della ricetta del **gran maestro sclusolato padre**, vincero la bella quaterna con i seguenti numeri:

24 32 83 87!!! Quaterna vera è vinta da tutti.

Abbasso le ciarle altrui; non più promesse invano, è venuto il momento che posso dire queste parole, perchè la mia chiara operazione di vera scienza, mi dà tanta forza e certezza di annunziare che sabato 29 novembre, ultima [illegible] del mese, la mia regola darà la vincita **della quaterna secca**; credo che tutti i vincitori saranno ancora impressionati della vincita fatta all'ultima estrazione di novembre del 1887 con la quaterna che fu vinta da tutti coi numeri **24. 32. 83. 87!!!**

Dopo tre lunghissimi anni, che tutti abbiamo atteso, è venuto finalmente l'ultimo estrazione di novembre del 1890, tutti sanno ricchi; tutti possiamo ricchiare, poveri e ricchi, usurai e capitalisti, cabalisti o ciarlatani, corrotti, perversi, che **sabato 29 novembre** alle ore 3 1/2 vedrete l'urna come sarà favorevole a tutti. Non voglio prolungarmi in ciarle inutili; la mia regola in ogni tre anni è assicurata. Tutta l'Italia è ricca; vi ripeto non trascurate, che la fortuna passa e fugge e non torna più.

Eccovi gli esempi già fatti dal 1848, in ogni tre anni:

All'ultima estr. di nov. del							
1848	sortita	2	12	40	84	Quaterna
Id.	id.	1851	»	41	59	69	86	»
Id.	id.	1854	»	14	15	20	46	»
Id.	id.	1857	»	14	19	56	74	»
Id.	id.	1860	»	12	20	34	64	»
Id.	id.	1863	»	24	27	56	90	»
Id.	id.	1866	»	8	13	40	77	»
Id.	id.	1869	»	14	20	46	60	»
Id.	id.	1872	»	1	27	32	68	»
Id.	id.	1875	»	2	10	28	66	»
Id.	id.	1878	»	7	25	54	78	»
Id.	id.	1881	»	19	42	49	50	»
Id.	id.	1884	»	21	40	58	82	»
Id.	id.	1887	»	**24**	**32**	**83**	**87**	»

e la **guadagneranno tutti.**

All'ultima estrazione di novembre 1890 sortirà sicurissima la quaterna che fa ogni ultima estrazione di novembre.

Signori giocatori, signori amatori, la mia regola non è una di quelle che parte dall'1 a 90, e ogni [illegible] porta una quaterna, ma bensì essa è semplicissima e chiara che ognuno può ricontrarla da sè medesimo, e quando l'avrete esaminata non sicurissimo che direte **sabato guadagnerò un'altra quaterna.**

Il padre Bentivoglios vuol consolare a tutti, ed a tutti vuole insegnare la sua regola precisa e chiara come è, ed è perciò che il Bollettino è stampato con la rispettiva regola spiegata. Chi non comprende le regole, troverà spiegati chiaramente i quattro numeri che usciranno **sabato 29 novembre.** Esso trovasi depositato presso il signor Alfonso Ferrari, vico Carretta al Monte del Cristallini, N. 11, primo piano, Napoli. Il prezzo del Bollettino con la regola spiegata è di lire Tre in cartolina-vaglia; un pacco lontani oltre delle spese pel Bollettino, possono mandare anche le commissione per la giuocata; e riceveranno il Bollettino e la giuocata a mezzo di lettera raccomandata. La quaterna del celebre Padre Bentivoglios uscirà infallibilmente. Esso è per la Ruota di Napoli. H 3036 N

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.

Salongagio della società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 491 N

CASTORIA

per nonini e ragazzi

DI **B. BAJETTO**

già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI

2 - Via S. Franc. da Paola (presso via Po). **Torino.**

Novità stoffe estere e nazionali. Confezione camiciva su misura per signori, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in lana. 1026

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO TEMPEL

Il miglior Olio di fegato merluzzo.

Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, Torino.

Verme Solitario.

Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla *formola* del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*) anche nei casi più ostinati, senza recare nessun dolore qualsiasi. O 3031

IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Foglieri, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **3. — Indicare Posta.**

Un banchetto all'on. Corvetto a Pesaro.

Pesaro, 13 novembre.

Oltre duecento elettori di tutta la provincia adunaronsi a banchetto all'*Albergo del Lago*. Vi intervennero i quattro candidati monarchici. Dopo un [illegible] saluto di *Depoveda* pel Comitato provinciale, il presidente del Comitato mandamentale *Guidi* disse parole inspirate ad alti sensi di patriottismo. Fece un brindisi alla Casa di Savoia provocando una imponente ovazione. Indi *Corvetto*, sotto-segretario di Stato della guerra, pronunciò un discorso, più volte interrotto e salutato in fine da vivissimi e prolungati applausi. Poi *Vaccaj* con applaudite parole espose le sue idee sulle principali questioni politiche. Indi *Pescarini* trattenne, tra vivi applausi, la condizione politica interna ed estera, occupandosi principalmente della triplice alleanza e della politica coloniale. *Mariotti Ruggero* poscia parlò sulla situazione elettorale generale del paese e in particolare della provincia, brindando all'Italia e al Re. Data lettura di numerosi telegrammi e lettera di adesione di Serafini e degli elettori Pagliari e Colantoni, la riunione, per invito del presidente Depovera, si sciolse al grido di: *Viva il Re!*

Il discorso dell'on. Corvetto.

Eccolo: [illegible] per l'invito i suoi elettori. Dichiara d'astenersi dallo esporre qualsiasi programma politico, causa la posizione da lui attualmente occupata, per non prevenire in ciò il presidente del Consiglio, che come a Firenze espose la linea di condotta seguita dal Governo nella politica estera, così a Torino farà note le idee del Governo stesso riguardo alla politica e all'amministrazione interna, principalmente in vista dello scopo, cui tendesi, del [illegible] furono le migliaia di volontari che accorsero nell 1870 a schierarsi sotto la sua bandiera, e che italiane sono le ossa che ricopre la terra di Digione e di Nuits, dove tante vite furono mietute dal fuoco nemico?..... Può egli supporsi che tale proposta tendente a glorificare un italiano incontri l'entusiasmo fra coloro che fino dall'indomani della guerra trattarono Garibaldi e garibaldini come una banda di pirati e di ladroni venuti in Francia per devastare il paese?....

La verità è che, sebbene accolta da diversi giornali, quest'idea non mostra di far quel cammino che merita. Molti fra i giornali democratici e repubblicani se non la combattono si mostrano; e quelli che vi hanno aderito ne parlano molto platonicamente e senza entusiasmo.

Da un mese che è nata, l'idea del monumento a Garibaldi non è uscita ancora dalla fase teorica per accennare nel entrare nel terreno pratico.

Tutt'al più se il Consiglio municipale di Parigi ha votato ieri 5000 franchi per l'erezione di questo monumento, e nessun altro Consiglio municipale, neppure quello di Marsiglia, che ha qualche diritto di precedenza, si è occupato della questione. Il solo *Autire* di Dijon ha parlato, per rivendicare l'onore di [illegible] stato lui il primo a proporre un monumento a Garibaldi molti anni or sono; di aver anzi condotto la sua proposta a termini [illegible] che furono raccolte somme, stabilito il terreno, adottato il progetto di monumento e che tutto giace ancora nei cartoni e nei magazzini di quel Municipio per insufficienza di fondi, ciò che molto probabilmente succederà anche nel caso attuale. Io non vorrei esser tacciato d'ingratitudine, rispondendo con cattivi pronostici ad una generosa iniziativa, ma non credo oggi più di ieri il momento propizio in Francia per parlare di un monumento ad un italiano.

Notarella Parigina

Una protesta del vero Circolo Operaio

Elezioni politiche

COLLEGI DI TORINO.

Torino (Torino I), 16 novembre. — La *Società esterna fra gli operai di mutuo soccorso di Torino e Regio Parco*, riunitasi in assemblea oggi, 16, ad unanimità di voti deliberava di votare i seguenti candidati al Parlamento nazionale:

S. E. BRIN BENEDETTO, BADINI CONFALONIERI, avv. NIGRA GUSTAVO, [illegible] CASIMIRO FAVALE.

Per la Società: Castellano Severino.

— *Società di M. S. fra reduci e barcaiuoli.* — La Società dei reduci e barcaiuoli, riunitasi in assemblea generale per deliberare sulla sua linea di condotta durante le elezioni politiche imminenti, ha proclamato come [illegible] candidato l'avv. GUSTAVO NIGRA, mandando a recedere di pubblica ragione la sua deliberazione.

Il presidente: Beltrano Agostino.

— *Circolo Barriera di Francia.* — Si rammenta ai signori soci d'intervenire numerosi all'assemblea generale di martedì, 18 corrente, ore 8 1/2 pomeridiane, poichè, oltre all'ordine del giorno sulle elezioni politiche, vi sarà comunicazione di lettera ricevuta dall'[illegible] signor sindaco di Torino.

Il Consiglio d'Amministrazione.

— Il Comitato elettorale della Società Fratellanza fra ex-Carabinieri Reali (via San Dalmazzo, N. 7, piano 1º) in seduta d'oggi, 16, ha deliberato di appoggiare con tutte le proprie forze nelle prossime elezioni politiche la rielezione degli ex-deputati S. E. BENEDETTO DRIN, dell'avv. Badini Confalonieri comm. Alfonso e del cav. CASIMIRO FAVALE, e quindi di appoggiare la nuova candidatura degli avvocati GUSTAVO NIGRA e Samuele Levi.

Il Comitato.

Torino (Torino II). — La *Società di mutuo*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Grande Magazzino e Fabbrica

MOBILI

di B. MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.

In questo vasto Stabilimento [illegible] avventori trovano sempre [illegible] tutte le **camere da letto, complete**, come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Un altro assortimento di **mobili comuni** ed di **fantasia**, **appariamenti** e **vitrine**, coll'unica **fabbrica** per [illegible] ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie** in **stoffa**, ed anche di **ricca scrivania**.

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 411

POSITIVI VANTAGGI

DELLA

EMULSIONE SCOTT

sopra tutte le qualità di

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

EMULSIONE O COMPOSTO E PREPARAZIONI SIMILARI.

La Facoltà Medicale di tutto il mondo ne riconosce i vantaggi perchè essa è

ORADEVOLE AL PALATO, FACILMENTE DIGERIBILE ED ASSIMILABILE, NUTRITIVA E TONICO-RICOSTITUENTE.

Possiede tutte le *virtù dell'Olio di Fegato di Merluzzo* di cui è composta *senza nessuno dei suoi inconvenienti.*

È un fatto fuori dubbio che la felice idea di *Emulsionare l'olio di Fegato* con *Glicerina* ed *Ipofosfiti di calce e soda* ha dato alla *Medicina*

LA FORMOLA PIÙ RAZIONALE

di somministrare queste sostanze indispensabili alla formazione ed allo sviluppo del

SISTEMA MUSCOLARE, OSSEO E SANGUIGNO

da che agevolmente si deduce come la

EMULSIONE SCOTT

SIA MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO AL SUO STATO NATURALE.

Depositari: Sigg. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano. 8

Si vende in tutte le Farmacie

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Depositi: Roma, farmacia Plini; Cuneo, Formeria; Alessandria, Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche auridifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungesi cent. 50 per spese di posto. 103

CORONE MORTUARIE

delle primarie fabbriche di Francia e Germania

metallo e porcellane inalterabili. 2908

Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.

VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

Malattie di petto Dottor **G. Orlandini**, Tutti i giorni dalle **12** alle **2**. Via [illegible] Giulia, di [illegible], ang. via Vanchiglia. 2916

PASTIGLIE Bismuto Magnesiaco

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**

Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 518

MAGNETISMO.

Il Prof. **GIOVANNI FILIPPA**, unico autorizzato in Italia, come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 22 luglio 1877, **continua a dare consulti magnetici privati** sopra ogni genere di malattia e curiosità nella propria **Somnambula**, nel suo gabinetto in **Torino**, via Lagrange, n. 37, assistito da un medico. 3030

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza recare nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** — Farmacia Chiaffrino, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 21

CAFFÈ RISTORANTE DEL TEATRO BALBO

Servizio a prezzi fissi ed alla carta
Pensione a convenirsi. 1400

Caselle Torinese.

Seguirà alle ore **9** antim. del 26 corr. nella Sala comunale **l'incanto** per l'appalto dazio consumo, quinquennio 1891-95, col metodo di candela vergine.

Il prezzo annuo a cui sarà aperta la gara è di L. **10,030.**

Le condizioni regolatrici sono visibili nella Segreteria comunale, ore d'ufficio. 3041

Via Nizza, n. 1, piano primo

angolo corso Vittorio Emanuele.

A VENDERSI SUBITO

a prezzi vantaggiosissimi

per immediato sgombro d'alloggio tutti i ricchi

MOBILI ed OGGETTI D'ARTE

arredanti il GRANDIOSO APPARTAMENTO di 12 camere. 3033

NB. - Ultimo giorno di vendita Mercoledì 19 nov.

Ampio locale

USO MAGAZZINO O FABBRICA

affittasi al presente.

Ufficio e tettoie annesse, mq. 442, gas, calorifero, acqua potabile, sito sul **corso Re Umberto, 27.**

Dirigersi R. FILIPPA, via Assietta, 17. 3001

INCANTO GIUDIZIALE.

Giovedì 20 novembre e successivi, dalle ore **10** alle **4** pom., vendita di tutte le merci, mobili ad uso famiglia, attrezzi, utensili e meccanismi caduti nel fallimento della Ditta **SOETTO e NEROTTI**, esercente fucina in ferro in **Santa Cristina**, carrozzate sulla Dora di **Borgaro Torinese.** — P. ODASSO, *perito giur.* C 3005

Grandioso alloggio di 18 a 24 vani

divisibile, al piano nobile, angolo via Po e Accademia Albertina, sopra il Caffè Nazionale, **disponibile il 1º luglio 1891** ed anche subito. — Rivolgersi all'**Amministrazione CASANA**, via Principe Amedeo, n. 30. 3002

SPEZIA

Grand Hotel e Albergo R. Croce di Malta

Il solo di 1ª ordine sul mare — Lussuosissima cucina — Vini scelti — Gran conforto — Pasti a prezzo fisso ed alla carta — Camere da L. 3. C 3020

JUTA

Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI

DEPOSITO

via Arsenale, 38, ang. S. Quintino.

Tele da rimmo — Tende 3034

Stoffe per mobili — Sacchi e tele da imballo.

Nuovi arrivi. - Prezzi ribassati.

Campioni e guida a L. **0 70** il metro.

RISTORANTE della POSTA

Piazza Carlo Alberto — TORINO

Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosi clienti. 2900

Medaglia d'argento Torino 1881.

SPECIALITÀ

Campanelli [illegible] elettrici — **Campanelli** elettrici — **Telefoni — Parafulmini** — **Ordegni** per aprire porte a distanza — Si eseguiscono le opere di muratura relative. — Garantito serio del lavori. — Prezzi mod.ti

FERNANDO ROUCHAUD

20, via Pietro Micca — **TORINO** — Via Lamarmora, 19 C 1009

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Rinchiolati** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Rosegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 10 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30. **ROSEGOTTI Lorenzo**, *fabbricante e gasista*, *Fabbrica* via Ponte Sicsca, 17 — *Deposito* via Garibaldi, 39, **Torino.**

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. q. — 12 L. N. — 20 P. q. — 28 L. P.
Martedì 18 — 322° giorno dell'anno — Sole nasce 7,23, tr. 4,46 — *Sant'Odo re abate.*
Mercoledì 19 — 323° giorno dell'anno — Sole nasce 7,24, tr. 4,46 — *Santa Elisabetta regina.*

Osservatorio di Torino. — 17 nov. ore. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. minima +2,4 massima +11,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 18 0,6.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Giorda Gaetano fu Giacomo, negoziante in Orbassano. Giudice delegato avv. Giovanni Marchisio; curatore avv. Giovanni Battista Penna; prima adunanza creditori 6 dicembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 17 dicembre; verifica crediti 29 dicembre, 2 pom.; cessazione pagamenti venne retrotrasse al 19 agosto 1890 — Fu dichiarato il fallimento di Pietro Milanolo, lattoniere in piazza Palazzo di Città. Giudice delegato avv. Mario Sbarbaro; curatore rag. Ortensio Oddone. Prima adunanza creditori 2 dicembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 15 dicembre; verifica crediti 27 dicembre, 2 pom. — Fallimento Basili Giovanni omologato il concordato colla concessione del benefizi di legge.

Chiusura di la Borsa di Parigi, 17.

Rend. it. (fine) cont.	89 80	Egiziano 6 0/0	470 1/16
» 5 0/0	94	Rendita ungher. 6 0/0	80 7/8
» 4 1/2 0/0	104 87	Rend. spagn. ester.	74 1/8
Rend. Ital. 5 0/0	92 10	Banca Ottomana	557 —
Cambi Londra vista	25 30	Banca Ottomana	391 1/4
Consolid. inglesi	98 —	Argento fino	215 —
Obbl. Lombarde	337 50	Credito fondiario	1290 —
Cambio sull'Italia	1 —	Cuba	3276 —
Turco nuovo	17 1/2	Panama	93 —
Banca di Parigi	820 —	Lotti turchi	75 1/2
Tunisino	97 1/2	Ferr. Meridionali	675 —

Borsa di Genova 17 nov.

Rend. Ital. cont.	91 60	Az. Ferr. Mediterr.	562 —
» » fine	94 70	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1868 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	548 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	294 —	Nav. Gen. Italiana	874 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Italia Lig. L.	942 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 14 novembre.
Oro. Pezzi 268 carta per 100 pezzi oro.

Londra, 17 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 5/16	Egiziano 1885	94 1/2
Rendita Italiana	94 5/8	Versamenti fattisi in Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	40 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	73 3/4		
Turco nuovo	17 5/8		

Berlino, 17.

Mobiliare	163 60	Cons. Pruss. 4 0/0	104 20
Austriache	165 20	Id. 3 1/2 0/0	99 70
Lombarde	60 40	Turco nuovo	17 90
Cambio su Londra	20 11	Prest. Orient. Russo	— —
Rendita Italiana	94 70	Rublo	218 75
Id. fine	94 60	Mediterranee	108 60
		Meridionali	— —

Borsa di Vienna, 17.

Mobiliare	297 75	Cambio su Parigi	46 78
Lombarde	130 50	Cambio su Londra	116 10
B. Anglo-Austr.	100 —	Lire italiane	45 20
Austriache	288 50	Rendita Austriaca	88 40
Banca Nazionale	994 —	Id.	86 25
Napoleoni d'oro	9 17	Unionbank	289 50
Argento in Banca.	100 —	Rend. Austr. n.	107 50
		» Ungherese nuova	— —

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 15 novembre.

I nostri ultimi mercati, per quanto tuttora non molto animati, accennarono ad un lieve sostegno nei grani, riguardo alle qualità nostrali che erano ristrettamente offerte e che trovarono più facile sfogo.

Nel genere fino nessuna variazione, e così nelle provenienze estere, entrambi in buona vista.

Granoni. — Anche in questo articolo si conclusero discreti vendite di dettaglio, con un aumento di circa 50 centesimi dai prezzi dell'ottava scorsa.

Avene. — Piccole concessioni nelle qualità di Russia e stazionarie quelle di Lomellina, con poca merce in vendita.

Le conclusioni non furono molto numerose.

Segale. — Invariato, con limitata domanda.

Risi. — Ben tenuti ed in vista di ulteriori aumenti; sono più ricercati che offerti.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 25 50 a 26, nostre stazioni — Mercantili, da 23 75 a 24 50 idem. — Esteri fini, da 19 50 a 20, cif. Genova e Savona — Mercantili, da 18 75 a 19 25, id.

Granoni. — Napoli, da L. 19 25 a 19 50, nostre stazioni — Gialloncini veneti, da 17 75 a 18 id. — Pignoletti veneti, da 18 25 a 18 75 id. — Piemonte da 15 a 17 25 id. — Esteri, da 13 50 a 14 50, cif. Genova e Savona.

Avene. — Nazionale da L. 21 25 a 21 75, nostre stazioni — Estera da 20 a 20 50, id.

Segala da L. 17 50 a 18 50, id.

Riso bianco da L. 29 a 38 75, id.

Riso bertone da L. 27 25 a 37 25, id.

Farina B. da L. 23 25 a 23 25, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MONCALIERI, 14 nov. — Sanati da L. 9 25 a 10 50 — Vitelli 1 q. da 7 00 a 8 75 — Id. 2 q. da 6 50 a 7 75 — Maggie da 5 50 a 6 50 — Soriane da 5 00 a 5 50 — Tori da 4 75 a 5 70 — Buoi 1 q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2 q. da 6 50 a 7 75 — Manzoli da 8 00 a 10 50 — Mentoni da 6 00 a 6 50.

Maggengo da 0 50 a 0 60 — Ricotte da 0 45 a 0 50 — Formaggio da 60 a 90 — Paglia da 0 65 a 0 75.

Mercato avena arrivi nelle sole stazioni di Torino, 17 nov.

Ogrannano	colli	9	K. 868
Greggia	colli	2	K. 201
	Totale colli	11	K. 1069

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.